

**LIBRERIA
LARGO MAHLER**

Scconti per i soci della Conca!!!

Libri di tutti i generi e poi tanta musica!!!

Una piccola accogliente libreria davanti all'Auditorium di Milano.
Aperto nelle serate del Giovedì e Venerdì fino alle 23,00.

Via Conchetta 2 - Mi - Tel 02.36536365
www.largomahler.it

La conca

Periodico del Centro culturale Conca Fallata www.laconca.org

numero 8 - ottobre 2009 - anno XVII - Tribunale di Milano, reg. n. 410 del 22.6.96



PARCHEGGIO IN DARSENA: AFFONDATO!

È deciso: il mega parcheggio sotto la Darsena non si farà. *La conca* l'aveva anticipato il mese scorso sotto il titolo *Parcheggio Darsena con 0 posti auto*. Ora è ufficiale.

Secondo il Comune la società appaltatrice *Darsena spa* non ha rispettato il contratto perché non ha presentato accettabili modifiche al suo progetto.

È tuttavia presto per cantare vittoria. È infatti prevedibile un ricorso di *Darsena spa*, con tutte le incertezze che questo comporta.

Il pericolo maggiore è però un altro. La *Navigli Scarl* ha presentato un altro progetto, diverso dal parcheggio, ma non per questo migliore, anche se caldeggiato da Massimiliano Orsatti, assessore comunale al turismo per conto della Lega.

Secondo l'architetto Beltrame si tratta invece di "un progetto da baraccone". Prevede di occupare parte della Darsena con una piattaforma galleggiante e di innalzare ... un faro. Si presume per orientare i naviganti smarriti. Per i dettagli rimandiamo i lettori all'articolo di Gabriella Valassina a pagina 2 di questo numero.

Qui esprimiamo la nostra preoccupazione per una sospetta coincidenza: mentre affonda il parcheggio affiora un *baraccone*.

La Darsena merita invece un progetto serio, all'altezza dell'importanza dell'area.

Chi ha buona memoria ricorderà che il Comune indisse nel 2004 con grande clamore un concorso internazionale per la sistemazione della Darsena e dell'area circostante. Ci fu pure un vincitore, anche se il suo progetto non è oggi utilizzabile perché il bando aveva come vincolo l'esistenza di un par-

cheggio che oggi non c'è più. Inoltre, al momento della presentazione dei progetti, non erano ancora venuti alla luce alcuni importanti ritrovamenti archeologici, tra i quali ciò che resta della *conca* di Leonardo. Per guadagnare tempo e denaro si potrebbe chiedere ai vincitori del concorso di rivedere i loro progetti alla luce delle due novità. L'indecorosa vicenda si deve comunque chiudere con una sistemazione definitiva dell'area che ne rispetti la storia e la vocazione.

Nel frattempo facciamo due domande ai nostri amministratori. La prima: chi pagherà i danni per l'orribile ferita tuttora aperta alla Darsena e per i costi aggiuntivi? I cittadini, o la signora Moratti, in solido con l'ex sindaco Albertini che iniziò l'orribile storia? La seconda domanda riguarda gli altri parcheggi previsti a Milano. Quelli *per residenti* sono una buona cosa (purché fatti nei luoghi adatti); quelli *a ore* invece attirano più macchine di quelle che possono ospitare, e quindi dovrebbero essere fatti *fuori* Milano per intercettare le automobili prima che entrino in città.

Di fatto ora anche il Comune riconosce che in un'area congestionata come i Navigli si vive meglio senza un grande parcheggio prevalentemente *a ore*, e che invece sarebbero opportuni piccoli parcheggi riservati *ai residenti*.

Nella nuova situazione molti sperano che sia possibile fermare il parcheggio in sant'Ambrogio, non meno stupido di quello sotto la Darsena. Ma noi speriamo che si possa fermare anche a quello in piazza Abbiategrasso, che non incide su un'area di valore storico pari alla Darsena o a Sant'Ambrogio,

ma che resta pur sempre una stupidaggine.

Oggi nelle vie adiacenti al capolinea della MM2 non si trova un buco libero e questo scoraggia molti automobilisti, inducendoli a prendere il tram. Domani ci proveranno perché sanno che alla peggio potranno contare su un parcheggio a pagamento. (VV)

**OCCASIONI
d'ORO**

Vendi e **GUADAGNI**
Compri e **RISPARMI**

Compro e Vendo
ORO in Contanti
+ Via Madeghino, 4
MM Abbiategrasso
02/848.00.337
+ Viale Liguria, 50
MM Romolo
02/455.41.203

DARSENA SENZA PACE: UNA LA FANNO, L'ALTRA L'INVENTANO

La Navigli scarl vuole un faro e fondali di case finte

di Gabriella Valassina

Un faro di zucchero e un filare di case d'epoca di marzapane ed ecco la nuova superficie della Darsena. Così potremmo almeno addolcire il palato dopo gli anni di degrado che hanno accompagnato la proposta di inserire un parcheggio a rotazione nelle viscere di questo bacino.

La realtà, come tutti sappiamo, è ben diversa. Il faro sarà probabilmente una struttura di plastica e le case saranno dipinte su un telaio simile a quello che si utilizza negli ultimi anni per mascherare le ristrutturazioni degli stabili.

Sul residuo specchio d'acqua, limitato a est dal muro del cantiere, sarà posta una piattaforma di 1000 mq sulla quale si ergeranno strutture "con spazi polivalenti" e intorno allo specchio d'acqua sarà sistemata una banchina galleggiante per l'attracco delle imbarcazioni.

Questo è il progetto proposto dalla *Navigli Scarl*, dallo *Yacht Club Milano* con il patrocinio e il contributo del Comune di Milano per la sistemazione superficiale del bacino. Il progetto s'intitola "Darsena porto turistico. Un faro per la città di Milano", avrà la durata di 3 anni poiché avrebbe dovuto accompagnare la costruzione del parcheggio che, lo diciamo con le dovute e necessarie cautele, non si realizzerà.

Perché tante perplessità su questa proposta? Vorremmo che la Darsena diventasse un luogo a disposizione dei residenti e dei cittadini ma rispettando le sue particolarità e le sue potenzialità rappresentate dalle sue inequivocabili caratteristiche di porto e quindi di luogo d'acqua, dalla presenza dei reperti monumentali e storici ritrovati, quindi, testimonianza del percorso della nostra città nel tempo e dalla natura che ora si è impossessata anche dell'alveo, ma che

troverebbe una sua valorizzazione sulle sponde. Potrebbe diventare un luogo di studio, di turismo ambientale e culturale, d'incontro e di passeggio fuori dal caos del traffico, ma anche utilizzato come porto e sede di attività sportive legate all'elemento acqua rispettando la fragilità delle sponde e del contesto monumentale. In realtà il costo indicato di 600.000 € rende evidente che questo luogo sarà utilizzato per manifestazioni e per sponsorizzazioni che possano far rientrare i costi previsti. Si parla anche di feste e concerti: manifestazioni di questo tipo di credo che il quartiere ne abbia già in abbondanza, se pensiamo ai problemi legati alla movida. Evidentemente il progetto piace molto agli operatori del commercio serale / notturno perché attrarrebbe molti frequentatori dei loro locali, ma forse meno a chi per tutto l'anno vive e subisce le conseguenze della mancata attenzione alla qualità della vita.

Si può e si deve valorizzare il bacino trovando un giusto equilibrio fra le necessità dei residenti e di chi vuole apprezzare la singolarità di un luogo d'acqua al centro di una città che diventerebbe un vero porto turistico. È quindi necessario valutare con molta attenzione i presupposti per la sistemazione definitiva di questo luogo per il quale esiste già un progetto di riqualificazione, frutto di un concorso internazionale bandito nel 2004. Realizzato prima degli scavi archeologici, dovrà assolutamente essere rivisto e ridisegnato per adattarsi alle nuove richieste, anche a quelle della Soprintendenza, o annullato.

È un sogno sperare che un luogo così particolare possa rivivere senza che alla base di tutto ci sia l'interesse economico di qualche categoria commerciale e che, finalmente, si ascoltino le richieste e proposte ricche di esperienza dei cittadini con una vera progettazione partecipata?

I CITTADINI HANNO VINTO: NON VOGLIAMO NESSUNA TONNARA

di A.S.

È durato meno di dieci giorni ma ha fatto molto parlare di sé, si tratta del cosiddetto bus della vergogna, un autobus dell'ATM solitamente usato per condurre i tifosi allo stadio, riconvertito per raccogliere gli immigrati clandestini segnalati dai controllori sui mezzi pubblici. I poliziotti incaricati della spiacevole mansione l'avevano simpaticamente definito "la tonnara" e, come tutte le tonnare, cercava le migliori aree per condurre la propria pesca. Tra quelle ad alta densità di immigrazione, zona di caccia del bus blindato, c'era anche la nostra zona e pare che la linea 15 fosse una delle linee predilette per l'applicazione, legittima secondo la Moratti e la giunta comunale, dei nuovi decreti che fanno sì che la sola clandestinità sia trattata come reato. Tutte le pratiche avvenivano sotto gli occhi di sbigottiti passeggeri e non faceva altro che umiliare pubblicamente i poveri immigrati, senza nessuna colpa e talvolta fermati illegittimamente, avendo i regolari permessi di

soggiorno, sfortunatamente lasciati a casa durante la stagione venatoria del bus.

L'opinione pubblica, ovviamente sconcertata, ha spinto perché il mezzo venisse mandato in rimessa il prima possibile e, strano ma vero, c'è riuscita: lo scorso 8 di ottobre, senza dichiarazioni ufficiali, il Comune ha sospeso il provvedimento, reso forse conto della sua gravità, in una città che chiede integrazione e non vuole in nessun modo che i rapporti con gli stranieri, clandestini o meno, peggiorino a causa di un autobus blindato e delle scelte irresponsabili di un'amministrazione spesso costretta a cedere ai ricatti di una parte della propria maggioranza. Il problema dell'immigrazione esiste e bisogna affrontarlo ma siamo certi che provvedimenti come questo portino più problemi di quanti (forse nessuno) riescano a risolvere. Unica nota positiva: una volta tanto è stata la cittadinanza a scegliere e a schierarsi contro una politica che non divideva, speriamo che questo precedente aiuti la nostra amministrazione nelle scelte future.

NUOVE PROPOSTE PER LA CASA DELLA PACE

di A.P.

Martedì 6 ottobre 2009 il presidente del nostro "Centro Culturale Conca Fallata", Alessandro Pezzoni e il presidente Dell'Associazione "Centro Comunitario Puecher"

Prof. Giuseppe Deiana hanno incontrato alla sede della Provincia di Milano il Direttore centrale Presidenza-relazioni istituzionali dott. Pasquale Cioffi, e alcuni consiglieri provinciali di maggioranza e minoranza.

Il tema "Casa della Pace" e sua trasformazione in "Casa delle Associazioni" ha destato interesse e attenzione. Purtroppo non ha avuto ancora seguito la richiesta di incontrare i capigruppo presso la casa della pace di via Dini a Milano per affrontare il problema della gestione della struttura. È attesa una risposta in tempi brevi.

Nel frattempo l'Associazione Puecher ha informato e chiesto una presa di posizione degli Istituti superiori presenti al Centro Puecher (Allende-Torricelli-Varalli).

Contemporaneamente si sono attivati i contatti tra la Consulta della Pace (40 associazioni), La Pace in Comune (30 comuni della Provincia di Milano) e Associazione Puecher (16 associazioni della zona 5 di Milano) per un progetto comune da proporre alla Provincia di Milano. Si dovrebbe costituire un Comitato di Gestione con la partecipazione dei rappresentanti della provincia e degli istituti scolastici, che permetta alla "Casa delle Associazioni" di produrre cultura e iniziative varie rivolte ai giovani, agli anziani e al territorio nel suo complesso.

La Conca seguirà con attenzione quanto verrà fatto e ne informerà puntualmente i suoi lettori.

Riportiamo qui di seguito il testo della lettera che i Dirigenti Scolastici dei tre Istituti di istruzione superiore ospitati nel campus del Centro Puecher hanno recentemente inviato al presidente della Provincia di Milano per sostenere la necessità di non chiudere lo spazio della "Casa della Pace".

Milano, 16 /10/2009

Al Presidente della Provincia di Milano

Dott. Guido Podestà

Via Vivaio n. 1

20121 Milano

Oggetto: la Casa della pace e le scuole del Centro Puecher

Egregio Presidente,

ci rivolgiamo a Lei in qualità di Dirigenti Scolastici dei tre Istituti di istruzione superiore ospitati nel campus del Centro Puecher.

Sottoponiamo alla sua cortese attenzione e affidiamo alla sua sensibilità politica le riflessioni che congiuntamente abbiamo formulato e condiviso a fronte della proposta, presentata in Consiglio Provinciale, di "chiudere" la Casa della pace e/o di "trasformarla" in un presidio della Polizia provinciale.

Siamo ovviamente fortemente sensibili e coinvolti rispetto al problema della vigilanza e della sicurezza dell'area del Centro, problema che abbiamo più volte discusso con la Provincia. Desideriamo tuttavia valutare l'ipotetica decisione di "trasformazione" della Casa della pace considerando le caratteristiche specifiche del campus in cui viviamo.

Il Centro Puecher è una realtà unica nella nostra città, è una istituzione nata in un contesto e in una storia oramai lontani ma che ha saputo mantenere gli aspetti migliori di quella stagione: la profonda vocazione culturale ed educativa, il proporsi

come spazio di riferimento per molteplici attività e iniziative spesso nate all'esterno (nel quartiere, nella zona, nell'area sud di Milano...) che si configurano e vivono proprio grazie alle molteplici funzioni che il Centro sa accogliere e organizzare.

Il Centro è dunque un luogo di riferimento, di incontro e di aggregazione vivo e forte grazie anche alle strutture che lo compongono: le tre scuole superiori con 2200 studenti (e famiglie), le palestre, il palazzetto, i campi sportivi, l'Auditorium, il Centro Teatrale, la Casa della pace.

Chi come noi e i nostri insegnanti e studenti vive qui buona parte della sua giornata sa bene quanto sia feconda la sinergia tra i diversi "cuori pulsanti" del campus. Le nostre classi e i nostri docenti sono i primi e più immediati fruitori di tutto ciò che viene promosso e proposto dal Centro ed in particolare dalla Casa della pace: incontri, mostre, conferenze, seminari...

La Casa della pace è un incessante laboratorio di arricchimento culturale che integra l'offerta formativa erogata dalle nostre tre scuole. È un valore aggiunto che devolve le sue attività nella crescita intellettuale, civile ed estetica dei nostri studenti, futuri cittadini di questa città.

Grazie, Presidente, per l'attenzione che vorrà dedicare a questa nostra lettera.

Teresa Capra, D.S. "Allende"

Silvia Ferrari, D.S. "Torricelli"

Michele Del Vecchio, D.S. "Varalli"

Le attività per i ragazzi alla Biblioteca Fra Cristoforo

di Ambrogio Leonardo

Alla Biblioteca Rionale Fra Cristoforo (via Fra Cristoforo 6) quest'anno oltre al XII Corso di Lingua e Cultura Milanese si svolgeranno diverse attività e manifestazioni per bambini e ragazzi.

Fra queste ci sono sembrate particolarmente interessanti nell'ambito del **teatro per ragazzi** *Il bibliotecario e il mostro dei libri* (per bambini dai 4 ai 10 anni) che andrà in scena sabato 28 novembre 2009 alle ore 16, e *Il Dizionario di Babbo Natale* (per bambini dai 3 agli 11 anni)

che si terrà sabato 19 dicembre 2009 alle ore 16. Per quanto riguarda invece le attività dei **laboratori**, segnaliamo che sabato 24 ottobre alle ore 16, si svolgerà *Carta senza scarti*, sul tema del riciclo della carta, mentre sabato 7 novembre 2009 alle ore 16 verrà proposto il laboratorio intitolato *Terra cruda* (per bambini dai 4 agli 8 anni) ovvero modellazione creativa con terra e acqua.

Inoltre non mancheranno diverse mostre: *I colori delle parole*, *Emozioni di carta*, *Gocce di colore*, *Decoupage*, *Paesaggi*, *Nuovo astratto*, *Fumetti*.

MARIO FONTANA ci ha lasciato.

Lo ricordiamo per diversi motivi, primo fra tutti per il suo antifascismo che ricorreva sempre quando si parlava di avvenimenti importanti per il nostro paese.

Lo ricordiamo per il suo impegno nella cooperazione sociale, a cui ha dedicato molti anni della sua vita e il proprio tempo libero.

Lo ricordiamo per la sua magnifica attività artigianale: molto apprezzato ha lavorato per la zecca dello stato, è stato uno dei pochi artigiani incisori presenti a Milano; creava e produceva targhe e medaglie uniche, ha inciso volti famosi per la nostra storia, da Antonio Gramsci a Che Guevara, da Sandro Pertini a Giancarlo Puecher.

Con noi della Conca collaborava spesso e ultimamente aveva partecipato ad una iniziativa al Centro Comunitario Puecher, sulla figura e la storia di questo giovane partigiano ucciso nel 1945 dai fascisti, in cui centinaia di studenti presenti, gli hanno tributato un grande applauso, per la bella medaglia creata per l'occasione.

Grazie Mario, ti ricorderemo sempre con affetto.

Alla figlia Lidia e alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Alessandro Pezzoni

Presidente Centro Culturale Conca Fallata.

Periodico del **Centro Culturale Conca Fallata**

Casella Postale 13028 - 20130 Milano
Direttore responsabile: Flaminio Soncini
Stampa: Tipografia Il Guado - Corbetta (MI)
Reg. al Tribunale di Milano n. 410 del 22.6.1996
c.f. 971824400156, p. iva 12051280159

Hanno collaborato a questo numero: Antonio Capoduro, Cristina Carli, Gabriele Cigognini, Luca Gandolfi, Guglielmo Landi, Ambrogio Leonardo, Alessandro Pezzoni, Alessandro Santini, Aldo Ugliano, Gabriella Valassina, Vittore Vezzoli, Stefano Zorzoli

Le fotografie sono di Sara Anfossi
www.laconca.org

Pubblicità: Lina 3282484197 - Jolanda 0289305217
Informazioni: tel. 0289300806 - 028266815
e-mail: info@laconca.org

Il periodico è disponibile nelle edicole dei quartieri Spaventa, Stadera, Pezzotti, Boeri, Torretta, Chiesa Rossa, Missaglia, Terrazze e Gratosoglio; presso il Consiglio di zona 5; presso la Biblioteca Chiesa Rossa, la Biblioteca di via Tibaldi e via Frà Cristoforo; presso i CTS Stadera e Gratosoglio e numerosi negozi della zona.

Aderente alla **Rete dei Comitati Milanesi**

C/O Cooperativa Barona E. Satta, Via Modica, 8 - 20142 Milano
E. mail: retecomitatimilano@fastwebnet.it - Tel. 349.4300829



PARCO TICINELLO E INCENERITORE: LE OPINIONI DI GIOVANNI FERRARI, DEL PDL, PRESIDENTE DEL CDZ 5

di **Flaminio Soncini**

Su due dei più importanti problemi che riguardano attualmente la nostra zona e che sono cruciali nel definire gli orientamenti del Centrodestra attualmente al governo in zona 5, Comune, Provincia e Regione, abbiamo intervistato il presidente del CdZ 5, Giovanni Ferrari.

INCENERITORE

Domanda: premesso che più volte La Conca ha rilevato la totale assenza del CdZ 5 dal dibattito sull'inceneritore, una questione di grande importanza per la nostra zona, vorremmo conoscere la sua opinione in merito e quello della sua maggioranza, che supponiamo conforme alla sua.

Risposta: non è vero che siamo stati assenti, visto che abbiamo costituito una commissione apposita. Il problema ce lo siamo posto. Abbiamo anche fatto un consiglio di zona straordinario sull'inceneritore. Comunque io penso che se l'AMSA aumentasse la raccolta differenziata, ora al 33% circa, di 10-15 punti %, non avremmo teoricamente bisogno dell'inceneritore, ma come si sa, è difficile e costoso fare la raccolta differenziata nelle grandi città. È facile nei comuni con 300 abitanti.

D: Però ci sono città di oltre 100 mila abitanti come Novara che fanno il 65% di differenziata.

R: D'accordo, ma la piccola dimensione aiuta. Ripeto, se si aumentasse di 10-15 punti, non servirebbe l'inceneritore. Però i RSU (rifiuti solidi urbani) sono in incremento continuo e se non si fa l'inceneritore, e magari non si riesce nemmeno ad aumentare la raccolta differenziata, fra 4 o 5 o più anni potremmo arrivare ad una situazione critica. E, a quel punto, per fare un inceneritore servirebbero anni e anni.

Comunque io ritengo anche che gli inceneritori siano una opportunità. Lo stoccaggio in discarica è inquinante e rimanda il problema ai posteri. Poi l'inceneritore recupera energia elettrica e calore per il teleriscaldamento e non inquina. Gli scarichi al camino sono continuamente monitorati, come a Figino.

In sostanza non ho preclusioni personali nei confronti dell'inceneritore. Questa è la mia posizione. La maggioranza in CdZ5 non si è espressa, non ha deliberato alcun documento, nemmeno la commissione apposita.

D: Se le cose stanno così è vero quello che abbiamo detto noi de La Conca sull'assenza di azioni concrete del CdZ 5 circa l'inceneritore. Non c'è un vostro documento che assuma una posizione precisa di fronte all'AMSA o al Comune.

Sulla questione dell'incremento dei RSU c'è da dubitare: data la crisi economica e la drammatica contrazione dei consumi, che a quanto pare ricresceranno molto lentamente, è certo che anche i rifiuti saranno in diminuzione.

Per quanto riguarda le emissioni, anche ammesso che gli inquinanti pericolosi come diossine, furani, ecc. vengano mantenuti al camino entro i limiti di legge, bisogna chiarire che un inceneritore come quello di Figino emette gior-

nalmente una quantità di CO2 pari a quella emessa da circa 150 mila automobili con 50 Km di percorrenza al giorno. E consideriamo che la CO2 è un gas ad effetto serra e che l'Italia viene multata dalla CEE perché non sta ottemperando all'obbligo di ridurre queste emissioni. Quanto al ritorno energetico, l'Amsa non fornisce dati ma sembra che il saldo fra l'energia del metano aggiunto per tenere in temperatura il forno e l'energia recuperata sia negativo.

R: Non sono un esperto del settore e sui dati che lei cita non posso dire se sono veritieri o meno. Sicuramente ci sarebbe molto da discutere. Comunque voglio sottolineare che lo stoccaggio dei RSU in discarica non è che inquina meno dell'incenerimento! E i rifiuti portati in discarica rappresentano una pessima eredità lasciata ai nostri figli!

D: Certo, infatti noi proponiamo altro. Sia chiaro comunque che anche l'incenerimento non fa sparire i rifiuti, tant'è che la combustione ne lascia nel forno circa il 25% sotto forma di cenere, che devono essere conferite in discarica.

R: Io, per fare solo un esempio ben comprensibile, proporrei di bere l'acqua del rubinetto rinunciando all'acqua minerale ed evitando così di produrre quei milioni e milioni di bottiglie di plastica che costituiscono una parte significativa dei RSU, anche se vengono riciclate.

D: Sono d'accordo, ma si può fare molto di più. Le nostre proposte sono più o meno quelle di Lega Ambiente, "Le 3 erre": Riduzione, Recupero, Riciclo. È possibile ridurre i RSU imponendo a fabbricanti e grande distribuzione la riduzione degli imballi che attualmente sono il 25-30% dei Rsu, eliminazione di tutti i vuoti a perdere (non solo le bottiglie dell'acqua minerale), delle posate a perdere ecc. In Germania lo stanno già facendo. Massima riduzione a monte, massimo recupero e riuso a valle per ridurre al minimo l'incenerimento e lo smaltimento in discarica. Il vero ostacolo ad una saggia gestione dei RSU è il fatto che gli inceneritori stanno diventando un affare redditizio e non c'è nessun interesse a ridurre i rifiuti. E l'AMSA vuole fare l'inceneritore nuovo da 1250 ton/giorno perché altrimenti, dopo la fusione con ASM Brescia, finirebbe in minoranza nella nuova società A2A. Paradossalmente, pur di fare affari, finiremo per importare altri rifiuti da incenerire.

R: Non condivido questa teoria. Il termovalorizzatore ha la funzione di anticipare il problema perché non si presenti in futuro. In questa ottica non posso che condividere la scelta di farlo.

D: Aggiungo che c'è tutto il problema della raccolta differenziata dell'umido che da solo vale circa il 30% del totale RSU e che Amsa ha sospeso da anni. A proposito, lei sa che esito sta avendo la sperimentazione di questa raccolta che l'Amsa ha ripreso in alcune zone di Milano?

R: No, non ho informazioni. Ma so che i rifiuti umidi in passato avevano un carico eccessivo di inquinanti, metalli pesanti, credo. Ed era difficile sia la separazione da parte dei citta-

dini, sia la possibilità di ricavarne un compost vendibile. Ci furono una serie di difficoltà che costrinsero l'Amsa a rinunciare.

Comunque io non sono contrario alla costruzione di un nuovo termovalorizzatore.

D: Ma perché non farlo a Sesto San Giovanni come diceva Penati, sostituendo quello già esistente piccolo e obsoleto con uno più potente e moderno? Perché farlo all'interno del Parco Sud, in zona 5 o a Opera, sacrificando altri 150 mila mq di verde agricolo? L'Italia è un paese deficitario in termini di produzione agricola complessiva e si continua ad erodere ovunque i terreni coltivabili.

R: Non è semplice intervenire sul termovalorizzatore di Sesto, anzi non è che si interviene su quello esistente. Bisogna fermarlo per anni, probabilmente demolirlo e farne un nuovo a fianco. Nel frattempo dove si portano i relativi rifiuti?

D: All'inceneritore ASM di Brescia o a quello di Parona (PV). Come i rifiuti di Napoli, che sono stati inceneriti, e probabilmente lo sono ancora, a Figino e a Brescia.

R: Mah, ciascuno cita i suoi dati e le sue informazioni. Ricordiamoci di quante volte i Comitati hanno fatto battaglie ai mulini a vento. Significativa l'opposizione ai depuratori, soprattutto quello di Nosedo, di cui si temevano, esagerando, i cattivi odori. Oggi sappiamo che non c'è nessun odore. Era una balla come ora è una balla quella dell'inquinamento dei termovalorizzatori. Addirittura i depuratori sono diventati un luogo di didattica ambientale per tante scolaresche in visita.

D: Nel caso del nuovo inceneritore prescindiamo per ora dall'inquinamento da diossina e altri tossici: ci sono dati contraddittori. Ma sono certezze inconfutabili i fatti che consumi 150 mila mq di terreno agricolo e che emetta un quantitativo enorme di CO2. Tutte le combustioni la emettono.

Comunque lei sarebbe d'accordo anche se venisse installato nel Parco Sud?

R: Se la scelta del sito cadesse nel Parco Sud, io non sarei contrario e non ci vedrei niente di drammatico.

PARCO TICINELLO E CASCINA CAMPAZZO

D: Parliamo ora del Parco Ticinello. Non se ne può più di questa menata. Sono 27 anni che Ligresti si mette di traverso. Negli ultimi anni poi alla menata si è aggiunta la farsa dello sfratto ad Andrea Falappi dalla cascina Campazzo.

R: Siamo tutti vicino a Falappi perché finisce la telenovela dello sfratto, ora rimandato al 19 novembre prossimo. Parlo a nome mio ma anche della maggioranza e dell'intero consiglio di zona 5. Siamo sempre stati concordi su questa questione.

Vogliamo tutti il mantenimento della Cascina Campazzo. Deve rimanere cascina produttiva, viva, con le mucche da latte. Non ci interessa che diventi un museo dell'agricoltore e Falappi deve restare l'agricoltore e il parco deve restare fruibile per i cittadini, anche per le scuole, a scopi didattici.

D: Non ci risultano azioni o mozioni del CdZ5 in tal senso. Un conto è desiderare che il Parco Ticinello si faccia, un conto è fare concretamente qualcosa.

R: Ma noi di documenti in favore del parco e della cascina ne abbiamo fatti, anche se non ho qui l'elenco.

D: Sarò, ma l'unica iniziativa del CdZ 5 in favore del Ticinello che io ricordo in questi ultimi tempi mi sembra che sia stata l'interrogazione

del consigliere d'opposizione Gandolfi, peraltro rimasta senza risposta. Lei sa bene che senza la cascina Campazzo il progetto del Parco Agricolo Urbano del Ticinello non regge.

R: Noi vogliamo che il parco si realizzi. In particolare vogliamo che al suo interno vengano recuperate aree ad orti che in zona scarseggiano.

D: Già, ma Ligresti non molla la Cascina né le "aree d'oro", più di 400 mila mq di terreno ancora nelle sue mani. Da 27 anni sta prendendo in giro Comune e cittadini.

R: Diciamo che sta facendo i suoi interessi.

D: E i suoi interessi non collimano assolutamente con quelli del Comune e dei cittadini. Quindi non è vero che Ligresti è "una grande risorsa per Milano" come dice e ripete Masseroli.

R: Già. Avrebbe potuto espropriare la cascina, ma ci volevano i soldi e ce ne volevano molti altri per ristrutturarla. Servivano decine di milioni di euro. Ma il Comune di soldi non ne ha. E Ligresti diventa una risorsa perché ha i soldi. Dobbiamo riuscire a fargli costruire quello che vogliamo noi.

D: Fino ad ora ci sembra che abbia costruito quello che voleva lui, vedi Le Terrazze, ed abbia impedito al Comune di realizzare quello che volevamo noi tutti e che stava nel Piano Casa, vedi Parco Ticinello.

R: Purtroppo Ligresti ha comprato in passato gran parte dei terreni edificabili nel Comune di Milano e ora sta cercando di mettere a frutto questi terreni. Ha una serie enorme di contenziosi col Comune e si sta cercando di dipanarli uno alla volta.

D: Auguri. Se si procede con questi tempi, crolleranno anche le altre cascine nel Parco Sud che Masseroli ora dice di voler comprare e ristrutturare. Voglio precisare che l'assessore, per quanto riguarda l'esproprio della Campazzo, non ha mai accampato chiaramente scuse di mancanza di fondi. Ha sempre dichiarato e ribadito che lui non ha voluto usare l'esproprio perché lo considera uno "strumento statalista vessatorio nei confronti della proprietà privata".

R: Masseroli stesso aveva preparato l'esproprio e poi l'ha bloccato, per non introdurre un ulteriore elemento di frizione con il finanziere e per chiudere una partita più ampia. Ovviamente Ligresti sa che la cascina ci interessa e la usa per fare pressioni. Non è facile trattare coi forti.

D: Se siamo tutti così convinti che si debba fare il parco Ticinello, il CdZ 5 si faccia promotore di una iniziativa forte e porti Masseroli in zona 5 a spiegare ai cittadini le sue trattative top secret. Prima l'assessore Verga poi Masseroli, 7 anni in tutto di trattative. Non è ora che si spieghi ai cittadini che cosa si sta trattando con Ligresti?

R: Masseroli è già stato in zona 5 e tornerà sicuramente.

D: Infine lei pensa che Falappi non verrà sfrattato?

R: Non sono sicuro, la questione è aperta.

D: Quindi tutto il progetto del Parco Ticinello è appeso ad un filo?

R: No, sono due cose diverse.

D: Che cosa succede al Ticinello se Falappi viene cacciato?

R: Vedremo.

D: Resterà un polmone di verde agricolo comunque?

R: Secondo me rimane a verde. La nostra battaglia resta questa: il parco del Ticinello resta a verde e la cascina resta tale. Ma non sono certo. Noi andremo avanti per ottenere Parco e cascina. C'è un rapporto personale fra me e Masseroli ma soprattutto fra Falappi e Masseroli. Questi conosce i problemi di Falappi e Falappi è aggiornato sulle trattative di Masseroli con Ligresti.

Per concludere e fuori dall'intervista osserviamo che forse sarebbe il caso di aggiornare anche i cittadini della Zona 5, che pagano le tasse e, in fondo sono i veri proprietari di ciò che appartiene al Comune e di quello che dovrebbe appartenere di diritto, come le "aree d'oro". Se Falappi non può parlare poiché è in una situazione di rischio e precarietà, sono gli uomini delle istituzioni, eletti dai cittadini, l'assessore Masseroli in testa, che dovrebbero una buona volta spiegare ai tutti gli elettori cosa ci sta dietro il top secret delle trattative per la Campazzo e per il Parco Ticinello. Torneremo sugli argomenti di questa intervista.

FISIOTERAPIA A DOMICILIO

- * RIABILITAZIONE NEUROMOTORIA
- * FISIOTERAPIA STRUMENTALE

TDR J. TURANI

COLLABORATORE FONDAZIONE DON GNOCCHI DAL 1988

Tel. 02.81 32888/339.564 1485

IDROSIM di simoncini paolo
via g. meda 37 - 20141 milano

IDRAULICO

impianti di riscaldamento
riparazioni varie
ricerca perdite
impianti di condizionamento
assistenza scaldabagni
rifacimento bagni e cucine

tel 346.4937901 - 347.3491857
e mail: info@idrosim.com
www.idrosim.com

Pepe Verde dal 1987 vent'anni di bio...



pane biologico - pasta madre - frutta e verdura
cura della persona e del corpo - prodotti per la casa
orario

lunedì mattina chiuso
dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.30
Via F. Brioschi 91 Milano

www.pepeverde.com
Tel 02.45494025/328.4560059
info@pepeverde.com

VENDO

Abbigliamento e accessori

Nuovi e seminuovi

Biancheria molto chic

Oggettistica e casalinghi

JoLe 3486037880

CONSERVA QUESTO NUMERO TI SARÀ UTILE!

LINEA DIRETTA CON PALAZZO MARINO

a cura di Aldo Ugliano - Consigliere Comunale del Partito Democratico

Il cantiere infinito di via Palmieri e via Barilli e il ridimensionamento del PRU Stadera

Lo scorso 23 settembre presso il Circolo PD di via Neera si è svolto un incontro pubblico sul tema del "cantiere infinito" che vede coinvolti i numeri civici 8 e 10 di via Palmieri e civico 9 di via Barilli.

Cantiere infinito perché in questo isolato i lavori di ristrutturazione durano da ormai 6 anni!

Ad ascoltare la giusta esasperazione degli inquilini erano presenti, oltre al sottoscritto, l'arch. Franco Zinna Direttore del Settore del Comune di Milano, gli arch. Clemente Renzi e Franco Galbiati dell'Aler. Gli inquilini hanno chiesto a gran voce tempi certi circa la fine dei lavori ed in particolare per il collaudo di tre ascensori già pronti da mesi e non ancora funzionanti e la posa di altri sette impianti in altrettante scale.

Si sono levate forti proteste e lamentele a causa della mancanza del cancello di ingresso allo stabile di via Palmieri 8, mancanza che consente il libero accesso a persone estranee al caseggiato e quindi motivo di insicurezza per chi vi abita.

Si è inoltre parlato del sistema fognario del quartiere Stadera che presenta diverse problematiche a causa dell'organizzazione dei lavori di ristrutturazione.

È stata sollevata la questione del cantiere aperto da anni presso lo stabile di via Palmieri 11 per il quale non si intravede la fine delle opere. Sarebbe invece, davvero importantissimo poterle portare a termine poiché il caseggiato potrebbe diventare un volano per chi vi abita evitando la presenza di famiglie all'interno degli stabili durante l'esecuzione dei lavori edilizi. L'importanza di questo stabile, con i suoi circa 60 alloggi, emerge con forza alla luce dei 540 alloggi da ristrutturare dello Stadera per i quali, fino ad ora, non si hanno notizie circa i necessari finanziamenti che dovrebbero arrivare dalla Regione Lombardia.

Le risposte dei rappresentanti di Comune ed Aler hanno spaziato su diverse questioni. Ma andiamo con ordine:

Collaudo dei 3 ascensori

Sarà compiuto entro la fine di ottobre

Costruzione degli altri 7 impianti

Avverrà entro il 31-12-2009

Ricognizione del sistema fognario del quartiere

Sarà effettuata attraverso una video ispezione

Cancello di accesso in via Palmieri 8 l'azienda che sta operando in loco è stata incaricata di presentare un preventivo per la posa.

Consideriamo positivamente le risposte che comunque necessitano di riscontro fra qualche tempo. L'incontro pubblico si è concluso con l'impegno comune di ritrovarci alla fine di novembre per una verifica degli impegni assunti.

Sempre durante tale incontro sono emer-



si altri elementi che ridimensionano, e di molto, il Piano di Riqualificazione del quartiere:

area di via De Sanctis di proprietà Pasfin: l'utilizzazione di quest'area a verde e servizi pare del tutto tramontata alla luce della continua indisponibilità della Proprietà a farsi trovare per definire i tempi del proprio trasferimento in altra zona.

L'arch. Zinna riferiva della prossima decisione della Giunta Comunale di modificare la destinazione di Piano per evitare che la Pasfin, oltre al danno per il mancato trasferimento, possa eventualmente rendersi protagonista di ben altra beffa costruendo volumetrie residenziali sull'area.

Area del mercato comunale di via Montegani:

anche per questo intervento previsto nel PRU ci si deve arrendere agli errori di previsione. È tramontata l'ipotesi di realizzare su quest'area un mercato comunale provvisorio a cura di un investitore privato che non si è mai trovato.

La sua costruzione, che come si è detto non è mai avvenuta, avrebbe dovuto avvenire con edilizia residenziale privata nei piani sovrastanti il mercato, operazione grazie alla quale si sarebbero compensati i costi di tutta l'operazione.

In tale attesa sono passati a vuoto ben quattro anni durante i quali l'unico risultato è stato quello di sottrarre ai ragazzi del quartiere l'utilizzo del campo sportivo di via Neera-Isimbardi gestito dalla Parrocchia ed unico punto di aggregazione giovanile.

Resta, *dulcis in fundo*, che il mercato comunale è comunque da ristrutturare a cura e spese del Comune, poiché è malmeso e con pochi stalli commerciali funzionanti.

C'è di tutto in questa vicenda incredibile. Una domanda sorge spontanea: ma quand'è che il Comune di Milano e il Consiglio di Zona 5 si occuperanno davvero di questo quartiere?

L'esasperazione dei cittadini presenti all'incontro pubblico ci dice che di tempo a disposizione non ce n'è molto.

La Commissione Sicurezza della Provincia al quartiere Savoia

di Luca Gandolfi - consigliere Provinciale di Milano (Di Pietro Italia dei Valori)

La mattina del 6 ottobre la **Commissione Sicurezza della Provincia di Milano** si è riunita in via Savoia per un sopralluogo al **quartiere Savoia**. All'ordine del giorno l'audizione di Frediano Manzi, Presidente dell'associazione "S.O.S. Racket e Usura".

Più che in una Commissione sembrava di trovarsi a una conferenza stampa, visto il grande numero di giornalisti presenti (tv e quotidiani). Il giorno seguente però quasi tutti i giornali parlavano erroneamente di un sopralluogo al più noto e vicino quartiere Stadera. L'errore probabilmente è stato originato dalla confusione che ha dimostrato il Presidente della Commissione, Giuseppe Milone (PDL, area ex AN), che anche nella successiva Commissione convocata parla di quella del 6.10.2009 come di "sopralluogo fatto al quartiere Stadera". Quando ho visto questa ulteriore convocazione in cui perseverava l'errore sono andato da Milone e gli ho spiegato che quello in cui abbiamo fatto il sopralluogo era il quartiere Savoia, mentre lo Stadera si trova a circa 200 metri di distanza, nelle vie Neera, Barilli, Palmieri.

Veniamo ora a quello che è successo il 6 ottobre. Frediano Manzi ha riferito che su segnalazione di alcuni cittadini del quartiere era emersa la presenza nel quartiere di un racket per l'occupazione abusiva degli alloggi che si liberavano. A svolgere un ruolo cruciale di informazione dei vari alloggi che si liberano da poter occupare abusivamente dietro pagamento di qualche migliaio di euro ci sarebbe addirittura una delle custodi, lei stessa occupante abusiva di un alloggio. Altro fatto quantomeno curioso è quello che alle verifiche fatte nelle 48 ore dalla segnalazione di occupazione abusiva (quelle che dovrebbero portare alla immediata liberazione dell'alloggio occupato) risultava come occupante sempre una donna incinta. In ben 14 casi però si trattava sempre della stessa donna che veniva evidentemente spostata e utilizzata per impedire che l'alloggio occupato venisse prontamente liberato dalle Forze dell'Ordine.

Alla Commissione al quartiere Savoia era presente anche il Direttore dell'Area Gestionale all'ALER di Milano, Marco Osnato (anche consigliere comunale di Milano del PDL, area ex AN), che informava che da ora in poi la gestione del quartiere non sarebbe più stata fatta dalla ditta Romeo, ma diret-

tamente dall'ALER. Informava inoltre che l'ALER stava ultimando un monitoraggio degli alloggi per verificare la situazione delle occupazioni abusive (un monitoraggio infinito, visto che se ne sente parlare da più di 10 anni).

Ma come mai per un semplice sopralluogo c'erano tutti quei giornalisti? La ragione è semplice: per l'ormai famosa politica degli annunci del centrodestra. In questo caso però la proposta "forte" del Presidente della Commissione, Milone (PDL), denotava una approssimazione e disinformazione notevoli. Milone infatti annunciava che avrebbe chiesto la presenza di militari nel quartiere. Chiedeva ulteriori delucidazioni e al tempo stesso lo informavo prontamente che i militari passavano già tutti i giorni con la loro jeep insieme alla pattuglia della Polizia o dei Carabinieri in continuazione tutti i giorni nelle vicine vie del quartiere Stadera. Milone a quel punto rilanciava, specificando che la sua proposta era quella di mettere due militari ad ogni ingresso del quartiere. Lo abbiamo guardato tutti abbastanza stupiti e sconcertati (compresi alcuni suoi colleghi di maggioranza) e lo stesso Milone ha ammesso di non sapere se ciò potesse essere possibile, ma (per salvare la faccia) ha subito aggiunto con tono fiero e deciso "chiederemo al Ministero degli Interni la disponibilità". Un annuncio che doveva essere nelle intenzioni una "proposta forte", una bomba mediatica, si rivelava invece una pallottola spuntata, talmente poco seria da non meritare neppure un commento. Tuttavia un commento sia il sottoscritto consigliere Luca Gandolfi (Italia dei Valori), sia il consigliere Massimo Gatti (Altra Provincia/PRC/PDCI) lo abbiamo fatto quando siamo stati intervistati da TeleNova per il TGN sostenendo entrambi che la vera proposta seria sarebbe stata quella di mettere le Forze dell'Ordine nelle condizioni di poter lavorare e non come sta facendo il Governo Berlusconi con continui tagli ai fondi a loro destinati, con la conseguenza che in alcuni casi non ci sono neppure i soldi per riparare le auto di servizio, col risultato che alcune pattuglie non possono uscire.

Non c'è molto altro da dire se non ribadire che si è trattato di un teatrino messo in piedi per dare la sensazione che stanno facendo qualcosa. Peccato che non ci siano proposte serie, ma solo annunci di facciata.

PER IL C.E.R.B.A. UN PASSO AVANTI

di Alessandro Pezzoni

Anche il Consiglio comunale di Milano ha detto SI alla realizzazione del CENTRO EUROPEO DI RICERCA BIOMEDICA AVANZATA, un Centro che si propone la finalità di portare avanti la ricerca e la qualità della sanità in Italia, attraverso una concentrazione in una unica sede di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diversi indirizzi e di diverse specialità; una realizzazione fortemente voluta dal Prof. Umberto Veronesi che, dopo la costruzione dello I.E.O. (Istituto Europeo di Oncologia) e del suo ampliamento tutt'ora in essere, punta decisamente alla realizzazione di una vera e propria "Città della scienza".

Saranno 620.000 metri quadrati di territorio agricolo all'interno del Parco Sud che verranno trasformati, metà in parco urbano a disposizione dei cittadini e metà in edificato, sulla Via Ripamonti (zona 5 di Milano). Interessati alla realizzazione sono il Centro cardiologico Monzino e l'Istituto europeo di neuroscienze, che troveranno posto nelle vicinanze dello I.E.O.

Il CERBA si propone di rilanciare l'Italia e l'Europa nel campo della ricerca biomedica, finora sbilanciata a favore degli Stati Uniti, che attirano i nostri ricercatori i quali lasciano il nostro Paese povero di prospettive valide.

Nell'aprile di quest'anno 2009 si è approvato l'accordo di programma che vede diversi soggetti pubblici e privati lavorare per la realizzazione del progetto. Comune, Provincia, Regione, Cerba, Camera di Commercio, Banche e Assicurazioni hanno raggiunto l'intesa per dare il via al progetto. Diversi dubbi però restano e preoccupano molto i residenti e tutti coloro che hanno a cuore l'agricoltura in città. Di fatto vengono sacrificati alla scienza 62 ettari di territorio agricolo (anche se 31 sono destinati a parco) e, visti i precedenti, la fiducia vacilla. Mi riferisco per esempio alla viabilità; già trenta anni fa la via Ripamonti doveva essere allargata. Negli anni 90 arrivò lo IEO e si disse: finalmente la Ripamonti si allarga e si prolunga la linea del 24. In realtà niente

di questo venne realizzato. Poi iniziò l'allargamento dello IEO e ancora una volta si disse: la Ripamonti si allarga, ma ancora non si fece niente. Con il CERBA si allargherà la Ripamonti? Il 24 andrà a Opera? Forse si ma ormai non è più sufficiente.

Servirebbe una linea metropolitana, la linea 6, che dovrebbe collegare il CERBA alla città; forse

La soluzione migliore sarebbe uno sdoppiamento della linea 3 da Crocetta verso Opera, comunque mancano i soldi. Si parla anche di una "navetta" da piazza Abbiategrasso o Famagosta (MM2): una pazzia per l'intensità del traffico esistente sulle vie Antonini e Cermenate.

Perché non pensare ad un collegamento da MM3 Rogoredo oppure dalla stazione ferroviaria di Posasco, che dista pochi chilometri dal CERBA? Cose dette e sostenute negli incontri in Provincia e in Consiglio di Zona ma evidentemente poco ascoltate.

Se guardiamo a cosa è successo intorno al San Raffaele e all'Humanitas c'è da preoccuparsi. Se pensiamo poi agli interventi edilizi programmati ci preoccupiamo ulteriormente.

Le proprietà immobiliari intorno al CERBA attendono gli sviluppi futuri e tentano di inserirsi con forza nella gestione del territorio. Sono le stesse proprietà che non hanno mantenuto le promesse fatte e sottoscritte, riferite alla realizzazione del Parco agricolo del Ticinello e che sfrattano gli agricoltori perché ostacolano i loro disegni e programmi di ulteriori edificazioni a danno dell'agricoltura in città.

Ci chiediamo anche quando verranno realmente "cedute" all'ente pubblico (Comune? Parco Sud?) le aree per realizzare il parco di 31 ettari a lato del CERBA (nell'accordo è prevista la cessione dopo 10 anni dall'accordo stesso). E quando potremo vedere realizzato il parco? Prima, dopo o contestualmente alla realizzazione ospedaliera?

Tanti, troppi interrogativi che alimentano l'incertezza per il futuro. Nel frattempo migliaia di persone ogni mattina stanno chiuse nelle loro scatole viaggianti che sono ferme in fila in attesa dell'entrata in Milano da Locate, Opera o Noverasco verso via Ripamonti, strette strette appassionatamente.

CARROZZERIA LUSITANIA

di Mariani Luigi & C. s.n.c.



Via Lusitania, 4
20141 MILANO
☎ 02 89511313
Part. Iva 02863400152

TICINELLO. I CITTADINI SI MOBILITANO

di F.S.

Il 24 settembre scorso, l'ufficiale giudiziario si è di nuovo presentato alla Cascina Campazzo, ma nuovamente privo della lettera di esecutività dello sfratto che deve essere prodotta dai legali della proprietà, l'Altair di Ligresti. Come abbiamo scritto nel numero di settembre, questa volta la farsa è stata in due atti. Nel primo l'ufficiale giudiziario aveva avvisato per telefono Falappi che sarebbe arrivato con la famigerata lettera di esecutività e avrebbe cacciato l'agricoltore dalla cascina. Poi è andato in scena il secondo atto: agitazione generale, contatti concitati dei resti del comitato per il parco, di Falappi stesso, del CdZ forse. Con chi? Ma diamine, con lui, sempre lui, l'infaticabile uomo di mediazione con Ligresti e i suoi azzecagarbugli: l'assessore allo sviluppo del territorio del comune di Milano, Giancarlo Masseroli. O forse è intervenuta anche la sindaca Letizia Moratti? Mah, fatto sta che il giorno prima Masseroli ha informato Falappi che lo sfratto

veniva ancora una volta rimandato. Così l'ufficiale, incolpevole ambasciatore, è arrivato e ancora una volta ripartito senza far niente e rimandando la conclusione della farsa al 19 novembre prossimo. Ci aspettiamo che almeno questo ufficiale una volta tanto si incazzi, pesti i piedi e dica "basta, io non ci vado più a far il fesso alla Campazzo!" Ma tornerà sicuramente.

Secondo le nostre informazioni, il Presidente del comitato per il parco Andrea Falappi è decaduto dalla carica già dallo scorso marzo e ancora il direttivo non si è riunito per sostituirlo. Secondo noi, si è perso del tempo contando troppo sulle promesse di Masseroli, ma non ci pare che l'assessore tenga in pugno la situazione.

Intanto la cittadinanza si sta mobilitando: come viene dettagliato nella pubblicità accanto le associazioni presenti sul territorio della zona 5 hanno indetto per il 6 novembre prossimo un'assemblea pubblica che si terrà presso l'auditorium del centro comunitario Puecher, per discutere del parco Ticinello e della cascina Campazzo. Saranno presenti rappresentanti di Lega Ambiente, Politecnico, e associazioni degli agricoltori. Anche i resti del comitato per il parco si mobilitano. È prevista per il 21 novembre 2009 l'adesione all'iniziativa di Lega Ambiente "Giornata dell'Albero". Si faranno piantumazioni nel territorio del parco, ci sarà forse risotto per tutti e un dibattito con la partecipazione dal Comune, si spera, di qualcuno che conti.

Basta con le chiacchiere, le promesse, i cavilli legali, i ricorsi e questa vergognosa manfrina dello sfratto. I cittadini vogliono fatti. Torniamo a dire che in fondo sono loro, quelli che pagano le tasse, i veri proprietari di tutto ciò che appartiene al Comune e anche di ciò che di diritto dovrebbe appartenergli, come le "aree d'oro" che Ligresti non ha ceduto 27 anni fa, irridendo la convenzione col Comune.



Ringhiera: un teatro nel territorio, aperto al mondo

di Vittore Vezzoli

Come avevamo anticipato nel numero scorso, il 2 ottobre l'Atir / Teatro Ringhiera ha ufficialmente presentato il cartellone della sua seconda stagione in Zona 5, davanti a un pubblico numeroso, attento e partecipe. Segno anche questo del consolidamento dell'esperienza cominciata 3 anni fa, quando l'Atir vinse il concorso per la gestione del Teatro Ringhiera, rimasto desolatamente vuoto per molti anni.

Oltre ai cittadini c'era pure il neo assessore alla cultura della Provincia, Novo Umberto Maerna, mentre quello del Comune (hai noi, impossibilitato a venire) ha espresso il suo benevolo appoggio con lettera.

Ben rappresentato il Consiglio di Zona. Il presidente Giovanni Ferrari si è calorosamente compiaciuto per l'attività del Ringhiera e ha detto che il CdZ proseguirà il sostegno a tale positiva esperienza.

Il dottor Fabio Mancuso, capo della macchina burocratica del CdZ, ha preferito autoelogiarsi cercando di spiegare agli attoniti presenti che l'impulso e il merito della presenza del Ringhiera in Zona è stato principalmente suo.

La presidente dell'Atir Nadia Fulco e la direttrice artistica Sere-

na Sinigaglia hanno introdotto la presentazione del programma. Quest'ultima ha usato parole forti per chiarire il senso della presenza del teatro in Zona. "Il Teatro Ringhiera", ha detto, "si trova in un quartiere fantasma che come gli altri e più degli altri se ne frega del teatro. Il concetto stesso di quartiere non esiste, perché non esiste nessun quartiere. Il solo reale centro di aggregazione è il Centro commerciale Fiordaliso, a qualche chilometro da qui. Eppure questo è un quartiere popoloso, con una serie di servizi importanti e ben gestiti. [...] Vorremmo insomma radicarci in questo quartiere contribuendo noi stessi evidentemente a definirlo in una nuova maniera, senza che il radicarci ci faccia perdere il contatto con le altre province vicine e lontane dell'impero."

Come segno della volontà di radicarsi nel quartiere segnalò 6 spettacoli in dialetto milanese, che si terranno con cadenza mensile la domenica pomeriggio, alle 16,00. È un orario che vuole favorire sopra tutto gli anziani della Zona 5. Si comincia domenica 15 novembre con *Quand Milan l'era un grand Milan*, uno spettacolo musicale ironico, allegro e spensierato, tra la Milano di ieri e di oggi, portato in scena da *I cantamilano*.

Sempre con l'obiettivo di legarsi al territorio, c'è l'intenzione di riprendere il laboratorio di teatro per anziani, in collaborazione

con il *Ritrovo 15*. Lo vogliono, sia gli anziani, sia il Ringhiera, ma c'è un intoppo. Il CdZ ha infatti concesso a *Musicopoli* alcuni locali sotto il teatro che si pensava di usare per il corso. Sono previsti degli incontri tra anziani e teatro nei prossimi giorni per cercare soluzioni alternative. Speriamo bene perché sarebbe un peccato lasciar cadere un'iniziativa importante e assai gradita. Dopo un anno d'esperienza, il radicamento del Ringhiera nel quartiere è riuscito? I cittadini apprezzano la presenza del nuovo teatro? Secondo il Presidente del CdZ il pubblico agli spettacoli era composto per metà da abitanti della Zona, per l'altra metà da forestieri, attratti dalla qualità e dalla fama degli spettacoli. È difficile stabilirlo con precisione ma, per essere prudenti, sarebbe bene ridurre un poco la percentuale degli spettatori della Zona 5. La partecipazione degli abitanti del quartiere è dunque ancora piuttosto bassa, ma è pur vero che l'abitudine al teatro si costruisce col tempo. Occorre insistere perché i teatri pieni sono un indice infallibile della qualità di un quartiere. I prezzi sono popolari (massimo 15, ma alcuni spettacoli 3 euro). Gli under 26 e gli over 60 hanno prezzi scontati (rispettivamente 10 e 7,5 euro). Per alcune rappresentazioni i lettori di *La conca* hanno ulteriori specialissimi sconti (occhio alle locandine che appaiono su ogni numero). Non approfittarne sarebbe da stupidi.



CIRCUITO ZONA 5 A TEATRO CON LA CONCA

UNA VIA AL MESE a cura di Antonio Capoduro



Via Bernardo Quaranta

La via Quaranta è un tratto della strada di scorrimento che taglia il sud della città da est a ovest, tra il Naviglio Grande (all'altezza di piazza Negrelli) e piazzale Corvetto, in fondo a corso Lodi.

Più precisamente la strada prende nome di Bernardo Quaranta dopo aver attraversato via Ripamonti e fino a via Marco d'Agate.

Il nome Quaranta ha origini antichissime e nobili: si tratta di una famiglia salernitana di origine longobarda, le cui tracce sono documentate e provate fin dai secoli 10° e 11°.

Ebbe come capostipite un nobile Cavaliere che fu soprannominato "dei Quaranta" per aver accolto e rifocillato quaranta cavalieri normanni che salvarono Salerno da un attacco di saraceni all'epoca del Principe Guaimaro 4° principe di Salerno, attorno all'anno mille. Per tale merito il Cavaliere "dei Quaranta" ebbe una vasta proprietà fra Salerno e Cava de' Tirreni, dove la famiglia si stabilì e dove fondò in seguito la Chiesa dei SS. Quaranta Martiri, divenendo una delle famiglie più prestigiose di Salerno e Cava.

Con l'arrivo della dinastia angioina vari rami della famiglia si trasferirono a Napoli, dove furono nobili dei Seggi di Forcella e di Porto. Nel 14° secolo il ramo del Seggio di Porto fu complice nella congiura contro i Griffo e per tale ragione alcuni membri furono costretti a tornare a Cava de' Tirreni, dove sorse un nuovo e prolifico ramo.

La famiglia prosperò poi nei secoli seguenti, ampliata in vari rami che si diffusero a Cava, Salerno, Napoli e Gaeta, tanto che riuscì a sopravvivere fino ai giorni nostri.

Un importante rampollo di questo casato nacque a Napoli il 24 febbraio del 1796. Tipico figlio della borghesia napoletana, si laureò in giurisprudenza, ma i suoi interessi umanistici lo portarono presto fuori dalle aule di tribunale, se mai vi entrò, perché si diede comple-

tamente allo studio dell'archeologia, in particolare di quella ellenistica. Nel 1816 ottenne, infatti, la cattedra di archeologia e letteratura greca presso l'Università di Napoli, che mantenne fino all'Unità d'Italia, allorché ne fu estromesso.

Mantenne tuttavia importanti incarichi pubblici, tanto da diventare segretario perpetuo dell'Accademia Ercolanese, di cui dal 1854 fu soprintendente provvisorio.

In seguito venne nominato direttore degli «Annali Civili» del Regno delle Due Sicilie e del Real Museo Borbonico di Napoli, e divenne membro della giunta della Pubblica Istruzione e della Reale Biblioteca Borbonica.

Fu, inoltre, socio corrispondente delle principali accademie ed istituzioni culturali europee. Pio 9° lo insignì della croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine Piano.

Bernardo Quaranta scrisse numerose opere di epigrafia greca e latina, nonché studi relativi ai mosaici e alle pitture di Pompei e sui papiri di Ercolano. Fu anche autore di importanti memorie pubblicate sul periodico del Reale Museo Borbonico, nelle quali registrò puntualmente i rinvenimenti nei siti archeologici più importanti di Terra di Lavoro e della Campania in genere. Non si dedicò, comunque, solo ad opere di carattere scientifico ma diede alla luce anche opere di carattere letterario, poetico e addirittura medico, che tuttavia rimasero sempre di livello abbastanza dilettantesco, tanto da attirarsi gli strali della critica, in particolare di Francesco De Sanctis e Benedetto Croce, che lo connotarono negativamente come «onnisciente».

Bernardo Quaranta morì nel quartiere di Barra, a Napoli, il 21 settembre 1867. Il Comune di Barra gli dedicò, nel 1874, la strada in cui aveva vissuto, via Bernardo Quaranta appunto, ove fu apposta un'epigrafe commemorativa e lo stesso fecero molte città italiane, tra cui la nostra Milano.

s.f. I. Qu
concorr
cultura
dell'indiv



CENTRO
COMUNITARIO
PUECHER

Auditorium del Centro Comunitario Puecher
via Ulisse Dini 7 - 20141 Milano
(MM Abbiategrosso - tram 3-15 - bus 79)

AMICI E NEMICI DI DARWIN OGGI ATTUALITÀ E PROSPETTIVE DELL'EVOLUZIONISMO

Il bicentenario della nascita di Darwin stimola un dibattito pubblico sulla validità e l'attualità dell'evoluzionismo. La serata è rivolta agli studenti, agli insegnanti e ai cittadini comuni, con lo scopo di promuovere la conoscenza scientifica come fatto culturale e civile, in occasione della pubblicazione del libro di Edoardo Boncinelli, Perché non possiamo non dirci darwinisti, Rizzoli, Milano 2009

Madera

GIUSEPPE DEIANA, presidente Associazione Centro comunitario Puecher

Intervengono

EDOARDO BONCINELLI, docente di Fondamenti biologici della conoscenza
Università Vita-Salute San Raffaele Milano

Insegnanti, studenti e cittadini

Dibattito

Venerdì 13 novembre 2009 - ore 20,30
per informazioni 368.7760893

LA CITTADINANZA È INVITATA

Steven's Bar



Specialità Aperitivi

Panineria • Caffetteria

Tavola Calda e Fredda • Tabaccheria

Ricevitoria LOTTO e SISAL



Quartiere le Terrazze

Via Romeo, 3 • Milano

Tel. 02.89301680



Hong Fei

CENTRO BENESSERE ORIENTALE

Massaggio Corpo (45 minuti) EURO 20.00

Riflessologia plantare (45 minuti) EURO 20.00

Massaggio Corpo (60 minuti) EURO 30.00

Doccia + Massaggio (80 minuti) EURO 55.00

Via G. Meda 38 (MI)

3318399399

3663058808 (Italiano)

Lo Studio Centro Benessere si avvale dell'opera di professionisti cinesi che si sono formati in Cina e che hanno molti anni di esperienza.

Aurora
ASSICURAZIONI

AURORA ASSICURAZIONI SPA - AGENZIA FRETTI

Milano, Via Spezia 33 - Tel: 02/89511002

Fax: 02/89504896

mail: 35382@age.auroraassicurazioni.it

Polizze di assicurazione per la casa, gli infortuni,
Pensioni integrative, R.c. Professionali, R.c. Auto.

Preventivazione e consulenza gratuite
Professionalità e cortesia al Vostro Servizio.

La vertenza affitti box auto-moto approda al CdZ5

Presentate le richieste del Comitato affittuari quartiere Chiesa Rossa

di Gabriele Cigognini

Il mese scorso riportammo la notizia della vertenza aperta dal Comitato affittuari di auto e moto box del quartiere Chiesa Rossa, Comitato costituitosi appositamente per contrastare il repentino, sbrigativo ed esagerato aumento dell'affitto richiesto dalla Romeo Gestioni, in ossequio ad una recente normativa deliberata dall'amministrazione comunale.

Ora il punto di vista degli affittuari è stato manifestato al Consiglio della Zona 5, cui il Chiesa Rossa appartiene.

Giovedì 15 ottobre alle 18.00 il Signor Arnaldo Castelli, uno degli animatori del Comitato, accompagnato da una delegazione di affittuari, ha illustrato al Consiglio di Zona, nella sede di Viale Tibaldi, la situazione che si è venuta a creare in seguito alle richieste di aumento dell'affitto, le possibili conseguenze, i rilievi e le eccezioni alle modalità con le quali l'aumento è stato calcolato e richiesto, nonché le proprie proposte volte a trovare un ragionevole punto di intesa.

In buona sostanza il Comitato sostiene che l'aumento dell'affitto è eccessivo. La conseguenza è che molti affittuari potrebbero non farcela a pagarlo, stante anche la attuale situazione di crisi; e sarebbero quindi costretti a lasciare il loro box. Il che significherebbe che i loro veicoli finirebbero sulla strada, andando ad affollare le già intasate vie del quartiere. Questi elementi

suggerirebbero di trattare l'argomento come questione sociale e non come una mera modifica contrattuale, peraltro unilaterale.

Si contestano inoltre i parametri utilizzati per il calcolo del nuovo canone e la immediatezza con la quale sono state applicate le nuove condizioni, senza lasciare agli affittuari il tempo sufficiente per decidere il da farsi.

Di conseguenza le richieste sono, in breve: la revisione del canone di affitto, calcolato secondo la normativa e rapportato alla tipologia dei box (ubicati in un quartiere periferico, costruiti 50 anni fa, privi di luce ed acqua, e mai sottoposti a manutenzione da parte del gestore proprietario); la possibilità di recedere dal contratto senza oneri aggiuntivi per l'affittuario; la concessione di un sufficiente periodo per prendere decisioni conclusive o trovare alternative; e il pagamento del vecchio canone per il periodo transitorio.

Di queste richieste è stato quindi investito il Consiglio della Zona 5, perchè se ne faccia interprete presso l'amministrazione comunale al fine di giungere ad una positiva conclusione.

Nell'ambito del consiglio è stata promossa una raccolta di firme a sostegno delle tesi del Comitato affittuari, aperta ai consiglieri di tutte le forze politiche.

Quale che sia l'esito di queste iniziative, che naturalmente ci auguriamo favorevoli agli affittuari, La Conca non mancherà di informare i propri lettori.

TORNA IL PRESIDIO DI POLIZIA LOCALE ALLO STADERA

di Alessandro Santini

Il Comune di Milano ha recentemente annunciato la prossima riapertura del Presidio di polizia municipale nel quartiere Stadera. Intervistiamo il consigliere comunale Aldo Ugliano (Pd), che insieme al consigliere Carlo Fidanza (An), ha portato in sede consigliare le ragioni della necessaria riapertura del presidio, aperto nel 1994 e successivamente utilizzato come ufficio per l'elaborazione delle immagini di 9 telecamere presenti nello Stadera.

Domanda: Partiamo dall'inizio, non è la prima volta che si sente la necessità di un presidio fisso nel quartiere stadera, come sono andate le cose? Perché è stato chiuso quello che già c'era?

Risposta: Dagli anni '80 il quartiere Stadera ha subito un radicale cambiamento in termini di popolazione, agli anziani abitanti si sono gradualmente sostituiti nuovi cittadini portati da una grande ondata migratoria e questo fenomeno ha causato nuovi problemi che tutti conoscono, come lo spaccio, il racket delle abitazioni e la microcriminalità, per questo motivo viene aperto un primo presidio permanente di vigili urbani. I vigili hanno svolto un ruolo attivo sul territorio diventando dei punti di riferimento per i cittadini, che potevano in ogni momento rivolgersi a loro e sentire, finalmente vicina la presenza delle istituzioni territoriali.

D: Finché...

R: Finché la giunta comunale non ha ritenuto che la figura dei vigili dovesse avvicinarsi maggiormente a quella degli agenti di polizia, il presidio è stato sottoposto non più all'ufficio problemi del territorio ma al comando di zona della polizia locale. Il presidio ha perso la sua

specificità territoriale, gli agenti non si sono più occupati unicamente dei problemi del quartiere e infine è stato chiuso.

D: Se ne sono andati anche i problemi del quartiere, oltre ai vigili del presidio?

R: Certo che no, i problemi sono rimasti e la situazione è tornata al punto di partenza.

D: Come è possibile che il Comune si sia dimenticato del quartiere?

R: Non si è dimenticato, semplicemente non ha compreso quanto fosse importante il presidio

D: Parliamo della mozione presentata in Consiglio comunale, perché avete voluto richiedere a gran voce il ritorno del presidio?

R: Il presidio allo Stadera è necessario per gli stessi problemi di 15 anni fa e le strutture sono già pronte ad accogliere gli agenti, infatti sono utilizzate come "laboratorio" in cui vengono acquisite le immagini delle telecamere presenti nel quartiere.

D: La mozione è stata presentata più di un anno fa, ci sono stati problemi a trovare i consensi necessari?

R: Assolutamente no, maggioranza e opposizione erano trasversalmente d'accordo sulla riapertura del presidio e la mozione è stata approvata all'unanimità ma il vicesindaco ha pensato che le figure dei custodi sociali, insieme alle forze dell'esercito fossero sufficienti, a questo si sono aggiunti alcuni problemi organizzativi che, con solleciti e riunioni della commissione sicurezza si sono risolti.

D: Quando riaprirà il presidio?

R: Il presidio riaprirà tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre.

Speriamo quindi di poter dare il benvenuto ai nuovi agenti sul prossimo numero di novembre.

INIZIATIVE DEL CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA

CORSI

TUTTI HANNO UNA VOCE PER CANTARE

riprende il corso canto

Insegnante: Laura Peco

tutti i lunedì dalle ore 20,45 alle ore 22,45

30 lezioni da 2 ore ciascuna

costo: 120,00 euro (due rate da 60,00 euro)

tutti i partecipanti devono essere iscritti al Centro Culturale Conca Fallata circolo Arci

il prezzo può subire variazioni secondo il numero degli iscritti e la sede utilizzata

inizio Corso: 19 OTTOBRE 2009/fine Corso: 21 GIUGNO 2010

PRESSO I LOCALI DEL CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA

Via Ulisse Dini 7/a int. 1° piano - Milano

INCONTRI

VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009 ORE 21

GUERRA E PACE NELLA VISIONE DI ALBERT EINSTEIN

Relatore:

ANDREA CATTANIA

PRESSO I LOCALI DEL CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA ALL'INTERNO DEL CENTRO COMUNITARIO G. PUECHER - VIA DINI 7 (Vicinanze piazza Abbiategrasso capolinea MM2 - tram 3-15 / bus 79)

INGRESSO LIBERO

Per informazioni: 333 3863613



CARTOLIBRERIA s.n.c.

di FERRARI V. e DE CHIRICO P.

Via Medeghino, 39 - Tel. 84.63.825 - 20141 Milano

ONORANZE FUNEBRI san cipriano 1929

servizi funebri nel rispetto delle nostre tradizioni

TEL. 02 55 400 611

(24H)

VIA MONTEGANI 62

(di fronte alla chiesa)

NUOVA GESTIONE

Bar Torrefazione

di Baccaro Michele

Via Barrili 24

Vendita caffè, the, cacao, cioccolato, aperitivi e ..

tanto altro



Comitato soci coop Rogoredo-PiazzaLodi

MOSTRE DI PITTURA

Sono ripresi gli appuntamenti culturali presso l'ufficio Coop di Rogoredo in Via Freikofel 7.

La prima mostra si è svolta all'inizio di ottobre: si è trattato della mostra fotografica di Livio Zanitzer che è stata visitata dalle scolaresche di Rogoredo che hanno potuto incontrare anche l'artista.

La prossima mostra di pittura si terrà dal 21 al 27 novembre prossimo – espongono i pittori *Laricchia* e *Zempt*; la successiva dal 28 novembre al 4 dicembre sarà di *Jolanda Zanardi*.

DUE MANI IN PIÙ

Il progetto *Due mani in più* promosso da Coop e Caritas prosegue con successo presso l'ipermercato di Piazza Lodi. Tre volte alla settimana i volontari di Coop e di Caritas preparano la spesa da consegnare gratuitamente alle persone bisognose di aiuto della zona di riferimento. Grande la disponibilità dimostrata dai membri del Comitato e da molti soci che collaborano a far la spesa per conto di Caritas che provvede poi alla consegna.

Se qualche socio è disponibile per dare una mano, è il benvenuto! L'impegno che viene richiesto è di una mattina al mese (2-3 ore al massimo). Se siete interessati potete telefonare all'Ufficio soci di Piazza Lodi allo 02 54045253.

IN CORSO LA RISTRUTTURAZIONE DEL PARCO CASCINE ROSSE

Restauro del portico e risistemazione del verde

di G.C.

Trentadue pilastri, trenta allineati su tre file, due poste ai lati della ex casa del custode: tanti sono quelli che sorreggeranno il tetto della nuova piazza coperta di 900 metri quadrati, che sarà realizzata ristrutturando il portico del complesso monumentale Cascine Chiesa Rossa.

I lavori, iniziati quest'anno a fine gennaio, stanno proseguendo e proprio in questo periodo è in corso il restauro dei vecchi pilastri, ormai malandati, che sostenevano un tetto fatiscente, completamente demolito.

Il vederli senza il tetto che li sovrasta, spogli, di altezza degradante, in colonna per tre, dà quasi l'idea di essere di fronte ai resti di antiche rovine. La chiesetta sullo sfondo, accentua l'impressione di trovarsi in un luogo del lontano passato. Il passato di un luogo carico di storia che risale all'antichità romana, come testimoniano i resti conservati nella cripta di quello che fu – ed è tornato ad essere dopo un lungo periodo di abbandono - il convento di Santa Maria ad Funiculum, costruito attorno all'anno mille sui resti di un tempio romano. Un luogo frequentato da molte genti nel corso del tempo. Molti, al termine della loro vita, furono sepolti nel terreno circostante alla chiesa, adibito, come usava allora, a cimitero (parecchi scheletri furono rinvenuti durante i lavori di restauro).

Ora, quando le opere di ripristino saranno ultimate e il porticato avrà un tetto nuovo e sarà dotato di panchine e la ex casa del custode ospiterà un bar, altra gente continuerà a frequentarlo, proseguendo nel suo carattere di punto di incontro, così come lo fu nel passato. Anche tutta la circostante area verde sarà riqualificata con la costruzione di nuovi vialetti e la collocazione di nuovi alberi delle essenze più disparate quali il pioppo, l'acero campestre, la quercia rossa, il pruno, il melograno, il salice piangente, il melo e il caco.

La parte terminale di via Cassoni, interna al recinto del parco, sarà risistemata a prato, l'im-

pianto di irrigazione revisionato ed ampliato. Il giardino chiamato "Labirinto" non sarà più separato dal resto del parco dal muretto che lo delimitava lungo i lati est e sud, che sarà demolito; e nuovi alberi ed arbusti saranno piantati. A completarlo sarà costruita una fontana a vasca unica.

L'area giochi per i bambini sarà dotata di nuove attrezzature e, *dulcis in fundo*, sarà realizzata una nuova area cani, cioè uno di quei recinti destinati a rimanere pressoché deserti, ché i cani vanno dappertutto o sono fatti o lasciati andare, meno che nelle aree a loro dedicate. Per una completa riqualificazione dell'area monumentale, manca all'appello il restauro del rustico annesso alla chiesetta, attualmente sommerso dalla vegetazione spontanea che gli è cresciuta attorno. Il compito di recuperarlo tocca della Diocesi di Milano, ma non si sa



Non si chiamano ronde ma funzionano molto meglio

di A.S.

Non chiamatele ronde: è questa l'unica richiesta dei cittadini del "Comitato delle sedie", nato da un'idea dei residenti della zona Bligny - Porta Romana, sul confine orientale della zona 5. Ogni sera, dallo scorso febbraio, turni organizzati di condomini letteralmente assediati dalle prostitute e da tutte le conseguenze che questo fenomeno comporta, dal racket che le controlla allo spaccio, passando per il degrado dovuto ai rapporti consumati spesso in auto parcheggiate nella via o peggio all'aperto, si sono organizzati per far sentire la viva presenza del quartiere, stanco di essere considerato una zona franca al cui interno non vige la legge dello stato ma quella della strada e demoralizzato nel sentirsi dire dalle forze di polizia che poco si può fare e che l'unico modo per risolvere il problema è il trovare una nuova abitazione.

Ma come si è mosso, nel concreto questo comitato? Inizialmente i cittadini hanno tentato di far desistere prostitute e avventori installando dei fari sui balconi e sui passi carrai, senza però veder diminuire il negozio e quindi sono passati all'azione. Squadre organizzate con tanto di pettorine luminescenti e radio collegate con le forze dell'ordine per le segnalazioni? Nulla di tutto questo, molto più sem-

plicemente si sono ritrovati in strada a chiacchiere seduti sulle proprie sedie fino a tardi, la presenza delle persone ha quindi creato un deterrente semplice ma efficace e, nonostante le ingiurie, non solo delle prostitute ma anche dei frequentatori del vicino circolo Arci, che inizialmente accostavano il comitato alle ronde ma che, compreso il fine lo ha appoggiato, la volontà dei cittadini è riuscita a contrastare il degrado nel proprio quartiere. Questa iniziativa non mira unicamente a "difendere a sedia tratta" il proprio territorio spostando il problema in un'altra zona, ma la volontà è quella di riportare la legalità, di mettere i bastoni tra le ruote del racket dello sfruttamento e dare una dimostrazione di presenza privata nello spazio pubblico, una prova di amore per la zona e la città. Oltre a far diminuire il degrado, i cittadini hanno dato prova di come sia ancora possibile, in una metropoli come Milano, vivere la comunità tornando a parlare col proprio vicino di casa, spesso solo vicino in senso fisico ma di fatto sconosciuto in senso umano, per raggiungere un obiettivo comune. In tempi in cui si spendono troppe inutili parole per il problema della sicurezza questa del comitato delle sedie è una bella dimostrazione per l'intera città, un rischio minimo, un raffreddore o un'influenza e un risultato concreto e visibile.

Le Guardie Ecologiche Volontarie, attive sul territorio per monitorare l'ambiente

di A.S.

GEV è l'acronimo di Guardie Ecologiche Volontarie, un gruppo di persone coordinate dal Comune di Milano incaricato di vigilare sulla situazione ambientale delle varie zone di riferimento. I volontari segnalano all'AMSA l'eventuale presenza di rifiuti abbandonati per aprire le procedure necessarie per la loro raccolta. Recentemente è stata segnalata la scoperta dell'ennesimo punto di abbandono rifiuti abusivo in via Gattinara e La Conca ha incontrato uno dei volontari per avere qualche notizia ulteriore. La nostra zona è particolarmente soggetta al fenomeno dell'abbandono di rifiuti di vario tipo, dai "semplici" rifiuti solidi urbani a materiali di altra natura come elettrodomestici, macerie e, spesso, anche rifiuti tossici come lampadine al neon o batterie di automobili. Uno dei motivi principali che spingono le persone ad abbandonare i propri rifiuti in questi luoghi seguendo la pratica dell' "occhio non vede cuore non duole" è senza dubbio la mancanza di informazione: la maggior parte dei rifiuti che vengono abbandonati potrebbero essere tran-

quillamente portati in una ricicleria o, trattandosi di quantità rilevanti, smaltiti in apposite discariche organizzate con il pagamento di una modesta cifra. Spesso, chi abbandona i rifiuti non si rende conto che in ogni caso quei rifiuti dovranno essere ritirati e qualcuno dovrà essere pagato per farlo, quindi tutta la comunità cittadina pagherà per la scarsa sensibilità del singolo. Un altro problema collegato è quello dell'inquinamento delle acque, anch'esse utilizzate, nel migliore dei casi, per sbarazzarsi dei rifiuti e spesso soggette ad inquinamento di sostanze chimiche od oli. I corsi d'acqua, come il Lambro, che attraversano la città e la zona "raccolgono" rifiuti per tutto il loro percorso trovando pochi ostacoli se non una volta entrati in città, dove le opere di copertura hanno portato alla costruzione di condotti sotterranei, veri e propri filtri entro cui i rifiuti rimangono bloccati. Quello che dovrebbe veramente cambiare è la mentalità dei cittadini, in primis di quelli che per negligenza abbandonano i propri rifiuti e poi di quelli che in qualche modo ritengono l'abbandono una leggerezza più che un reato e non si indignano davanti a coloro che lo fanno.

quando potrà essere eseguito.

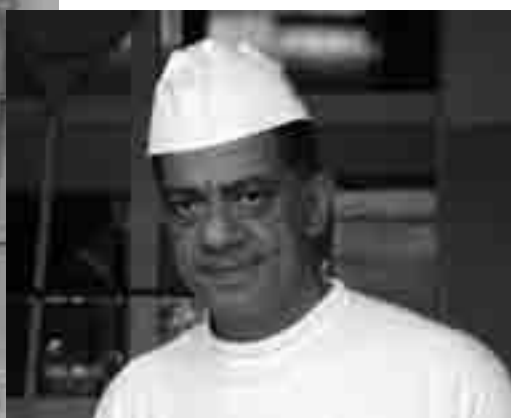
I lavori attualmente in corso è previsto che terminino entro fine luglio 2010. Allora l'intero complesso, che si estende su una superficie di

30.000 metri quadri, mostrerà un volto nuovo.

La presenza della chiesetta completamente restaurata ed attiva, da quando sono giunti ad animarla i due frati capuccini che attualmente vi esercitano le loro attività sociali e di culto; della pregevole e frequentatissima biblioteca; e della costruenda piazza coperta con annesso bar, nonché dell'area giochi per bambini; lo renderà, ancora più di quanto non lo sia già oggi, in un prezioso luogo di aggregazione nel quale gli abitanti della zona senza dubbio vi si riconosceranno.

Resta invece fortemente in dubbio che riconoscano il nuovo nome di S. Annibale di Francia, inaspettatamente imposto al parco - chissà perché - dalla nostra amministrazione comunale. Temiamo che sarà difficile sentire qualcuno dire, magari d'un sol fiato, dopo aver preso la debita rincorsa per non rischiare l'apnea: "Vado a fare un salto al parcasantannibaledifracia". Ostrega!

Aperta una nuova Pizzeria in via dei Missaglia 40



L'abbiamo vista aprire i battenti nel caldo mese di agosto del 2009 ma ha già riscosso un grande successo visto la coda di clienti che si verifica soprattutto verso il fine settimana.

È la nuova Pizzeria d'asporto sita appunto in via dei Missaglia 40 accanto alla fermata del Tram 3-15 "Isola Anita". Il fabbricato, risalente a fine 800, è stato sapientemente ristrutturato di recente dagli attuali condomini che hanno voluto in tal modo rispettare e onorare storia

e tradizioni di una Milano dimenticata.

Il titolare si chiama Atef ed ha un nome di origine mediterranea. In effetti è nato in Egitto ma ormai è italiano da trent'anni.

Gli abbiamo chiesto:

Perché tanto successo in così poco tempo?

Probabilmente perché le mie pizze e calzoni piacciono e sono a prezzi onesti.

C'è un segreto nel modo di cucinarli?

Certamente sì, in primo luogo nel rispetto delle grandi tradizioni della cucina mediterranea generata dalla cultura dovuta alle vicendevoli esperienze dei popoli che per millenni si sono incontrati in questa grande culla chiamata Mar Mediterraneo.

Poi credo che grande importanza debba essere attribuita alla qualità degli ingredienti: personalmente seleziono e acquisto all'origine farina, pomodoro e mozzarelle che sono gli ingredienti base della mia cucina.

Altro fattore d'importanza è il forno.

Per quale ragione?

Perché io uso un forno elettrico a cottura calibrata con ripiani in argilla e clinker. Il che mi permette di offrire un prodotto con caratteristiche organolettiche eccellenti e rispettoso della salute e dell'igiene che dal mio punto di vista il forno a legna, da me utilizzato in passato, non è in grado di offrire.

Grazie e tanti auguri signor Atef.

Grazie infinite a voi e al vostro bel giornale.

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ALIMENTAZIONE SPECIALE NATURALE

**PRODOTTI SECCHI,
FRESCHI E SURGELATI
SENZA CONSERVANTI,
COLORANTI E ADDITIVI
PER CELIACI, DIABETICI
E GOLOSI DI OGNI TIPO**



**COSMETICI IPOALLERGENICI CON
PRINCIPI ATTIVI DI ORIGINE NATURALE**



**ALIMENTI
BIOLOGICI
E MACROBIOTICI**

**CAMUT,
TOFU,
SEITAN,
E FARRO**

**THE E INFUSI
PREGIATI
DI IMPORTAZIONE
INDIANI E CINESI**



**APERTO
DALLE 9,30 ALLE 13,30
E DALLE 15,30 ALLE 19,30
CHIUSO
LUNEDÌ POMERIGGIO,
SABATO MATTINA
E DOMENICA**

VIA MONTEGANI, 23 - MI - PER ORDINI E/O INFORMAZIONI TEL. 02-84893756



FAR CRESCERE LA CULTURA NELLE PERIFERIE

Intervista al Presidente dell'Associazione Centro Comunitario Puecher

di Guglielmo Landi

Nei mesi scorsi una ventina di associazioni del territorio sud della città hanno dato vita all'Associazione Centro Comunitario Puecher: un'associazione di associazioni finalizzata a riportare e accrescere la cultura nelle periferie, con particolare riferimento alla Zona 5. Presidente è stato nominato Giuseppe Deiana, vicepresidente Alessandro Pezzoni. Il professor Giuseppe Deiana è un ex docente di Filosofia e Storia dell'Istituto "Salvador Allende": gli poniamo alcune domande per capire le motivazioni che hanno portato alla costituzione dell'Associazione e le finalità che essa si prefigge.

Che cos'è l'Associazione, che cosa intende fare e da chi è costituita?

L'Associazione vuole essere un esempio di coesione sociale che raggruppa una ventina di associazioni e circoli culturali, sociali e sportivi presenti e operanti sul territorio della Zona 5 di Milano. Essa si propone di valorizzare gli spazi presenti nel Centro scolastico onnicomprensivo della Provincia di Milano, in via Ulisse Dini 7 – l'auditorium e il palazzetto dello sport in particolare – aprendoli alle realtà associative, ai cittadini e agli studenti, come luogo naturale di incontro territoriale, di promozione sociale e di impegno civile. Del Comitato di coordinamento fanno parte alcuni rappresentanti della Provincia, del Consiglio di Zona 5, dei tre Istituti scolastici Allende-Custodi, Varalli e Torricelli e delle associazioni culturali e sportive. Intendiamo però aprire l'Associazione anche alla partecipazione di singoli cittadini motivati nella forma degli Amici del Puecher.

C'è necessità oggi a Milano di arricchire le periferie di iniziative culturali?

Certamente, come è scritto nella Carta dell'Associazione, che propongo nella sua intenzione per chiarire quello che sto dicendo. "Milano è oggi in pieno mutamento a seguito delle spinte della globalizzazione, che impongono nuove riflessioni collettive e nuove progettualità. In questo contesto, nel 2008 è sorto un comitato di coordinamento tra associazioni culturali e sociali per realizzare un progetto di valorizzazione del Centro Puecher (auditorium e palazzetto dello sport) come risposta alla domanda di partecipazione che le nuove dinamiche urbane pongono ai soggetti sociali vecchi e nuovi (operai, nuova borghesia, ceto mercantile, classe creativa, precari e immigrati, ecc.) per vivere

il presente e affrontare il futuro secondo modalità rinnovate di stare in società nell'era della flessibilità. Dalla fase di transizione in atto nella dimensione del "glocale" emergono due spinte contrastanti: non solo quella della città capace di assorbire e rilanciare i cambiamenti globali, ma anche quella della progressiva frammentazione e contrapposizione del corpo sociale. Si tratta di spinte e sfide che si riscontrano anche nella vita dei quartieri popolari delle periferie e semi-periferie. Il nuovo Centro Puecher nasce dall'esigenza di mettere in relazione virtuosa il rapporto tra centro e periferia della metropoli milanese, dando voce alle diverse espressioni sociali, presenti soprattutto nella parte sud della città, con particolare riferimento alla Zona 5, per sviluppare nuove forme di radicamento urbano all'insegna dei legami di comunità.

In questo senso, il progetto sotteso al rilancio del Centro Puecher (che mantiene una connotazione specificamente comunitaria) si presenta come antitesi alla frammentazione globale e risponde all'esigenza di una città rinnovata, capace di fare "nuova sintesi" e quindi "nuova società", contribuendo alla ricerca e all'attuazione di un grande progetto comune per affrontare le sfide del futuro, a partire dalla solidarietà intergenerazionale e interculturale. Questi gli obiettivi specifici rivolti a mettere in atto azioni concrete che sappiano: a) dare voce a giovani e non, in relazione alle diverse espressioni culturali, politiche, sociali, sportive, musicali, ecc.; b) dare spazio agli anziani, valorizzando le diverse forme di incontro in cui riconosce particolarmente la cultura del lavoro e la memoria storica dei quartieri e della città; c) favorire e assecondare il confronto tra le diverse culture politiche per consolidare il dialogo entro le regole della legittima e necessaria dialettica politica; d) stimolare la nascita di nuove esperienze sociali, con particolare attenzione alle espressioni più innovative della società civile e del mondo del lavoro; e) trovare nuove forme di partecipazione dei cittadini, come alternativa alle logiche individualistiche di una società mercantile e privatizzata, per la promozione di una cittadinanza attiva; f) fare incontrare le istituzioni educative e formative con il mondo del lavoro e più in generale con il territorio in tutte le sue proposizioni ed articolazioni; g) favorire il confronto, messa in rete e la comunicazione fra tutti i soggetti per la proposizione della coesione so-

ziale del territorio; h) promuovere azioni di effettiva integrazione per tutte le forme di diversità". Si tratta di un programma molto impegnativo che valorizza la presenza e la dedizione di cittadini che, in modo volontario, mettono a disposizione il loro tempo, la loro passione civile e le loro capacità umane per migliorare la qualità della vita pubblica, prestando particolare attenzione ai giovani, alle fasce più fragili e quindi più vulnerabili.

Che cosa avete fatto finora?

L'inizio è sempre lento. Abbiamo cominciato proponendo serate di studio e dibattito su alcuni temi forti: ad esempio, l'attualità e il futuro dell'Europa unita, Milano città mondializzata e le trasformazioni del quartiere Stadera, le sfide della scienza e della bioetica con particolare riferimento al testamento biologico e alla ricerca sulle cellule staminali, i diritti umani nel 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ecc. Una finalità molto importante è quella di fare incontrare i giovani (soprattutto gli studenti degli Istituti del Centro Puecher, che sono oltre due mila) con gli adulti per accrescere le conoscenze culturali e sviluppare l'impegno sociale e dare un contributo al miglioramento della società civile.

Quali sono i rapporti con la Casa della Pace, che fa parte ugualmente del complesso del Centro Comunitario Giancarlo Puecher? Finora sono stati ottimi. Purtroppo, però, abbiamo appreso dalla stampa che la maggioranza di centro-destra in Provincia ai primi di settembre ha presentato una mozione nella quale si propone di trasformare la Casa della Pace in una sede del Corpo di Polizia Provinciale. Noi non condividiamo questa prospettiva e pertanto chiediamo alla Presidenza della Provincia di mantenerla, o al limite di trasformarla nella Casa delle Associazioni: appunto, una struttura ben attrezzata come centro di incontro e di collaborazione tra associazioni di carattere sociale e culturale. La riuscita in questo senso è legata anche all'impegno dei cittadini e dei giovani in particolare. Non va dimenticato, infatti, che il Centro, che comprende anche la Casa della Pace, è di tipo "comunitario" (come si legge nell'intestazione) ed è dedicato al ricordo di Giancarlo Puecher, un giovane milanese cattolico che, come partigiano, è stato fucilato dai fascisti nel dicembre del 1943. Egli rappresenta un fulgido esempio di dedizione totale, fino alla morte, per la causa della libertà e della democrazia.

CASE DEL RONCHETTO: QUANDO IL DIAVOLO CI METTE LA CODA

Ancora un ritardo nell'assegnazione, ma dovrebbe essere l'ultimo

di G.C.

Già in passato La Conca si è occupata del nuovo quartiere di case popolari di Ronchetto delle Rane, quando, pronte da alcuni anni, ma inspiegabilmente non ancora assegnate, subirono il saccheggio dei sanitari da parte di ignoti, che poterono compierlo indisturbati perché nessuno le custodiva.

E a proposito dell'argomento sicurezza, tanto sbandierato dall'amministrazione di centro-destra, con quel che è venuto alla ribalta in questo periodo riguardo alla mafia delle case popolari, lasciata pascolare indisturbata per anni, te lo raccomando: ancora una volta si conferma essere prevalentemente un bluff per carpire il consenso di un elettorato spaventato ad arte, fenomeno che nella pubblicistica corrente viene definito – come fosse un fatto meteorologico – "insicurezza percepita". Fantastico, la realtà, i dati di fatto, non contano più, contano le percezioni: più eteree, quindi più manipolabili e sfruttabili se si hanno a disposizione dei media che le propagano. Poi si lasciano per anni nell'incuria, o per meglio dire alla cura di malfattori, interi settori come quello delle case popolari dove un'azione adeguata e tempestiva sarebbe stata non solo opportuna, ma doverosa, alla faccia della sicurezza, appunto.

Ma torniamo alle case del Ronchetto. Si deve all'interrogazione del consigliere del PD Aldo Ugliano, che lo richiese espressamente, l'istituzione di un servizio di guardiania fino alla loro assegnazione, per evitare ulteriori "asportazioni", che avrebbero ulteriormente aggravato il degrado di case nuove, lasciate praticamente abbandonate.

Poi passò altro tempo, più o meno un anno, senza che nulla di nuovo accadesse.

Finché, di recente, quattro appartamenti sono stati assegnati; subito dopo tutto si è bloccato di nuovo. Perché? Perché il "diavolo" ha voluto metterci fino all'ultimo la coda.

È successo che nel frattempo il Comune di Milano ha revocato la gestione delle case popolari alle agenzie private cui l'aveva affidata alcuni anni prima - dato che queste (ma guarda un po', quando si dice il privato) non avevano adempiuto gli obblighi contrattuali - restituendola all'ALER.

Il passaggio della gestione è avvenuto il 1° di ottobre di quest'anno, vale a dire da troppo poco tempo perché l'ALER potesse prendere possesso e visione di tutti gli incartamenti per proseguire l'iter delle assegnazioni.

A questo punto si può però dire con ragionevole certezza che, una volta esaminate le carte, l'ALER potrà consegnare la casa agli aventi diritto: finalmente una buona notizia per le famiglie assegnatarie, dopo anni di attesa.

Congressi del Partito Democratico in zona 5

di G. L.

Nelle date di sabato 26 e domenica 27 settembre si sono tenuti i Congressi dei Circoli del PD della zona 5 con le elezioni a favore dei candidati per le Segreterie Nazionali e Provinciali.

In questa occasione avevano diritto di voto solo gli iscritti al PD e in lizza vi erano tre nominativi a livello centrale (Bersani, Franceschini e Marino) ai quali erano collegati candidati regionali (Martina, Fiano e Angioletti).

L'affluenza al voto è stata abbastanza consistente: hanno votato infatti 250 persone su 375 iscritti ai circoli. Bersani ha ricevuto 124 voti, Franceschini 64 e Marino 56.

Per la segreteria regionale i voti sono stati: 114 Martina, 41 Angiolini e 93 Fiano.

Conclusa quindi questa fase il prossimo 25 ottobre si terranno in tutta Italia le cosiddette "primarie" per l'elezione del Segretario Nazionale, del Segretario Regionale e delle Assemblee permanenti Nazionale e Regionale le quali come da

statuto potranno eleggere il Segretario (Nazionale e Regionale) nel caso in cui alcun candidato superi nelle primarie la soglia del 50%. Il 25 ottobre potranno partecipare al voto tutti i cittadini nel proprio Comune di residenza.

Le Primarie avvengono in un contesto politico in cui si intreccia la scelta democratica del Segretario Nazionale del maggiore partito dell'opposizione con i rischi sempre più palesi per la democrazia e la libertà di stampa in Italia.

Segnaliamo al riguardo un'interessante iniziativa che si svolgerà nella nostra zona: Venerdì 23 ottobre alle ore 21 è organizzata una assemblea pubblica presso il salone CAM in via Tibaldi, 41 in cui saranno presenti tra gli altri relatori: il costituzionalista Valerio Onida che affronterà i temi del conflitto istituzionale aperto nei giorni scorsi a parte del Premier nei confronti del Capo dello Stato, della Magistratura dei riflessi possibili nel sistema democratico italiano, all'assemblea interverranno esponenti nazionali delle tre mozioni (Bersani, Franceschini, Marino) congressuali del PD.

Nella nostra zona le sedi per le votazioni alle primarie (domenica 25 ottobre dalle 7 alle 20) sono le seguenti:

Circolo PD Torricelli - ARCI Via Bellezza 16/A
SEZIONI ELETTORALI: 200-201-206-207-208-212-213-215-217-229-230-234-235-236-1423

Gazebo - Via Torricelli ang. Brunacci
SEZIONI ELETTORALI: 237-238-240-242-243-279-280-281-284-291-292

Gazebo - Via Albinoni 12
SEZIONI ELETTORALI: 88-181-262-900-952-953-960-961-962-963-1151

Circolo ARCI Pessina - Via San Bernardo 17 (Chiaravalle)
SEZIONI ELETTORALI: 951

Circolo PD Vigentino - Via Bernardino Verro 44
SEZIONI ELETTORALI: 964-965-968-969-970-971-983-984-1324-1407-1947-2026

Circolo PD Clapiz-Chiesa Rossa - Via Neera 7
SEZIONI ELETTORALI: 29-33-383-633-716-812-836-852-973-974-976-978-979-981-982-985-986-988-989-990-994-995-1001-1003-1382-1517-1583-1676-2055-2066-2181-2186-2192-2193-2195

Bocciodromo - Via dei Missaglia
SEZIONI ELETTORALI: 329-1124-1415-1789-2141

Circolo PD Gratosoglio - Via Gratosoglio 60
SEZIONI ELETTORALI: 340-583-635-866-954-955-1317-1392-1439-1615-1649-1693-1727



FERROVIA MILANO-MORTARA, BASTA PACCHE SULLE SPALLE

Il comitato delle zone 4,5,6 si appresta ad azioni dimostrative

di Gabriele Cigognini

Anni di iniziative a tutti i livelli, di perizie tecniche, di verifiche, di azioni a sostegno delle proprie proposte, non hanno sortito nessuno degli effetti sperati.

Il Comitato per la ferrovia Milano-Mortara delle zone 4,5, e 6, di fronte alle ricorrenti adesioni alle proprie richieste di questo o di quell'esponente delle istituzioni (tra i quali anche il Sindaco di Milano), mai sfociate in impegni precisi, ha deciso di dire basta a questa situazione. Basta pacche sulle spalle, seguite da un nulla di fatto.

Vale la pena a questo punto, riassumere per sommi capi la vicenda della Ferrovia Milano-Mortara, al fine di comprendere come si è giunti a questo passaggio.

Fu deciso a suo tempo dalla Regione Lombardia, il potenziamento di questa linea ferroviaria, raddoppiandone i binari, in vista di una intensificazione del traffico, allo scopo di rendere un miglior servizio ai pendolari che abitualmente se ne servono e di offrire una opportunità anche ad altri tipi di utenza, in maniera tale da decongestionare il traffico automobilistico verso Milano, con una ricaduta benefica in termini di minor inquinamento dell'aria. Poiché nel tratto urbano la linea si configura come metrò di superficie fu escluso il passaggio di convogli merci.

A regime si registrerebbe comunque il passaggio di un convoglio ogni 5/6 minuti.

Fin qui tutto bene, il consenso è unanime, nessuno ha da eccepire alcunché, tutti riconoscono i vantaggi che il potenziamento progettato offre.

Se non che - il diavolo, si sa, si nasconde nei particolari - il tratto urbano della ferrovia presenta un punto di criticità. Dal ponte di ferro sul Naviglio Pavese fino a Porta Romana, i binari passano vicino alle case e coloro che le abitano manifestano qualche obiezione, non riguardo al progetto in sé che anch'essi riconoscono valido, bensì alle opere che esso prevede contro l'inquinamento acustico e meccanico: rumori e vibrazioni, per dirla in parole semplici.

Anche nella fascia dei comuni extraurbani si manifestano obiezioni per le medesime ragioni.

Per il tratto cittadino il progetto prevede la erezione di barriere antirumore e nient'altro. Gli abitanti delle case vicine ai binari non ci stanno perché le barriere proteggono solo parzialmente dai rumori e tutt'al più fino al secondo piano; inoltre non vi è nessuna misura contro le vibrazioni. Essi chiedono invece la costruzione di un tunnel fonoassorbente (già sperimentato in altre città europee in casi analoghi) e l'adozione di meccanismi antivibrazione (già in uso per esempio sulle linee del metrò).

Per sostenere le proprie ragioni costituiscono un comitato delle zone 4,5 e 6 (tutte e tre interessate dal passaggio della linea) e danno vita nel tempo a numerose iniziative (puntualmente riferite da La Conca in questi anni) che ottengono il voto favorevole delle assemblee elettive a tutti i livelli: dai consigli di zona, passando per il consiglio comunale fino al consiglio regionale. Esponenti della giunta comunale, sindaco compreso, anche si esprimono a favore del progetto del comitato. Ma Regione Lombardia e Rete Ferroviaria Italiana non se ne danno per inteso e - dopo aver menato il can per l'aia per un lungo periodo - non accolgono nessuna delle richieste avanzate dagli abitanti. Il Comune di Milano per la sua parte ha fatto sostanzialmente orecchie da mercante, nonostante le prese di posizione di cui dicevamo poc'anzi e quelle poche volte che ha dato timidi segni di vita, non ha preso nessun sostanziale impegno. Sicché, visto il muro che si è trovato di fronte, il Comitato decise di ricorrere alla magistratura. Ma nel corso dello studio preliminare scoprì che la normativa sull'inquinamento acustico era stata recentemente modificata in maniera tale da rendere non praticabile la via giudiziaria. Fece però anche un'altra scoperta: la VAS, Valutazione Ambientale Strategica, strumento di carattere generale che ha lo scopo di stimare l'impatto ambientale di progetti da realizzare in un determinato territorio. Ebbene, la VAS nel caso di linee ferroviarie prevede "compensazioni ambientali alle aree limitrofe ai binari", che è appunto il caso in questione. Sulla base di quanto previsto dalla VAS, presentò alle autorità competenti le proprie richieste

corredate da studi tecnici comprovanti i livelli di inquinamento. Risultato: nessuna risposta, almeno finora. Resta da aggiungere che in conformità alla VAS è prevista la costruzione di segmenti di tunnel fonoassorbente nel tratto Viale Puglie-Lodi-Ripamonti, che presenta gli stessi livelli di inquinamento della restante porzione di percorso fino al ponte di ferro di Viale Tibaldi.

Perché questa disparità di trattamento? È un'ipotesi maliziosa pensare che, essendoci in quel tratto edifici recenti ed altri di cui è prevista la costruzione nel prossimo futuro, i loro proprietari hanno maggiore ascolto presso le istituzioni di quanto non ne abbiano inquilini e condomini delle case popolari che costeggiano la linea nel resto del tratto, perciò destinato ad avere una protezione minore? E sbagliano questi ultimi se si sentono trattati da cittadini di serie B?

Un esponente del Comitato afferma che "molti di noi hanno acquistato la propria casa con sacrifici ed ora ci troviamo tra circonvallazione e ferrovia, con la prospettiva di non poter più tenere aperte le finestre neanche d'estate, per cercare almeno di attutire lo sferragliamento dei convogli in transito; ci aspetta insomma una vita da reclusi.

In queste case, prosegue, ci sono molti pensionati che non hanno alternative, non sarebbero eventualmente in condizioni di andarsene, a parte il fatto che questa situazione ha già prodotto un abbattimento del valore delle case. Il danno economico non è lieve ed è già un dato di fatto.

Ci avevano anche detto che i treni merci non dovevano passare e invece passano, eccome!

Vi è inoltre, conclude, l'aspetto della sicurezza: le nostre case sono vicinissime ai binari. C'è qualcuno che pensa a quello che potrebbe succedere in caso di incidente? Non vogliamo pianti, cordoglio e solidarietà a posteriori. Non ci stiamo a questo modo di procedere, vogliamo essere ascoltati e a tutti i rappresentanti delle istituzioni che ci hanno dato ragione, diciamo: basta pacche sulle spalle, fate qualcosa! Dal canto nostro non alzeremo bandiera bianca e visto che non ci ascoltate, troveremo il modo di farci sentire".

Calcio dilettantistico e giovanile: l'attività della Savorelli 1937

di Stefano Zorzoli

Buongiorno a tutti gli sportivi!

Per motivi di spazio, questo mese un aggiornamento flash, dedicato solo alla prima squadra e alla squadra Juniores, sulla società sportiva **Savorelli 1937**, che utilizza il campo "Cappelli" di piazza Caduti del Lavoro. L'impianto si trova nelle adiacenze di viale Tibaldi, all'altezza degli uffici comunali della Zona 5.

Ambedue le formazioni biancorosse hanno iniziato molto bene il proprio campionato. La prima squadra, affidata a mister Scopelliti, milita da neo promossa nel campionato di Prima Categoria e dopo le prime sei partite guida la classifica del proprio girone insieme al Mascagni, grazie a cinque vittorie e un pareggio. Punto di forza della squadra è la difesa: tre soli gol subiti finora. L'obiettivo della squadra è ovviamente quello della salvezza: i punti fatti in questo periodo saranno molto molto utili nel futuro.

Ecco le prossime partite in casa, che saranno

giocate la domenica alle 14:30:

ottava giornata: 1° novembre 2009 contro il Mascagni;

decima giornata: 15 novembre 2009 contro il Brera;

undicesima giornata: 22 novembre 2009 contro il Senago;

tredecima giornata: 8 dicembre 2009 contro la Pro Melegnano.

Come detto più sopra, eccellente inizio anche per la squadra **Juniores**. Per una curiosa assimilazione alla prima squadra, la situazione del gruppo affidato a Gregoriadis è molto simile a quella della prima squadra: sei partite giocate, cinque vittorie e un pareggio e primo posto in classifica. In questo caso, i biancorossi sono in testa da soli: la FrogLarossa segue in classifica a due punti. In evidenza tra i giovani della Savorelli soprattutto l'attaccante 1990 Ivano Guzzoni (cinque gol sinora) e i centrocampisti 1991 Grana e Polo. Ottimo il rendimento di tutta la difesa: quattro soli gol subiti sinora.

Ecco le prossime partite in casa (sempre il sa-

bato alle ore 18:00):

ottava giornata: 31 ottobre 2009 contro il Locate;

decima giornata: 14 novembre 2009 contro il La Spezia;

dodicesima giornata: 28 novembre 2009 contro la FrogLarossa;

quattordicesima giornata: 12 dicembre 2009 contro il Buccinasco.

Nel prossimo numero de La Conca amplieremo l'aggiornamento alle altre categorie FIGC a cui partecipano le squadre della Savorelli. Arrivederci a tutti!

NO ALL'INCENERITORE: CIP 6, O CI FAI?

Fantastico: mettersi soldi in tasca e toglierli all'inceneritore. In un colpo solo

di V.V.

Che bello! Fare una buona azione, e guadagnarci pure! Si può e si deve. Come? Calma che spieghiamo tutto. Per prima cosa dobbiamo sapere cos'è il **CIP 6**.

Oltre il 7% della nostra bolletta elettrica viene prelevato sotto questa voce. I fondi così raccolti avrebbero dovuto finanziare la diffusione delle fonti rinnovabili e pulite, ma con un trucco sono stati usati per pagare gli impianti di incenerimento rifiuti. Come? In modo truffaldino gli inceneritori sono stati definiti *assimilabili* alle fonti rinnovabili.

Naturalmente non è vero perché gli inceneritori bruciano sostanze inquinanti e contribuiscono all'aumento delle malattie respiratorie e dei tumori.

L'Unione europea ha però scoperto il trucco e ha condannato l'Italia, dopo averla sottoposta a una procedura d'infrazione.

Per questo motivo, chiunque sia titolare di un

contratto di fornitura elettrica può chiedere con la **vertenza contro i CIP 6** la restituzione della somma che dal 2001 al 2007 è stata illecitamente usata, e pretendere di non pagarla in futuro.

In pratica cosa dobbiamo fare per togliere i soldi agli inceneritori e farli tornare nelle nostre tasche?

Basta venire giovedì 12 novembre dalle 20 in poi al *Salva danè* in via De Amicis 17, dove l'Associazione progetto civile promuove un incontro sul tema "L'acqua non è scontata".

Qui troveremo un banchetto dove si raccolgono le adesioni alla **vertenza CIP 6**.

Per aderire è necessario portare:

- fotocopia fronte e retro del documento d'identità
- fotocopia della bolletta dell'energia elettrica (Enel o A2A)
- un contributo di 10,00 (dieci) euri per sostenere le spese legali dell'Associazione **Dritto al Futuro**

Milano
portofranco
 ...condividere un bisogno per condividere la vita
 Portofranco Milano Onlus è un'iniziativa volontaria finalizzata a fornire un aiuto allo studio agli studenti delle scuole medie superiori. È aperta a tutti e gratuita. Il metodo è one to one - ogni singolo adulto aiuta un ragazzo.
Cerchiamo volontari
 che affianchino i ragazzi nello studio pomeridiano.
 02.45471350
 info@portofranco.org
 Milano - via Papiniano, 11
 M2 S. Agostino
 www.portofranco.org

ROZZANO

Via del Volontariato
12 appartamenti in

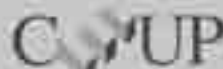


Il Consorzio Rozzano Casacoop realizzerà un edificio di 5 piani in **EDILIZIA CONVENZIONATA in proprietà**. Sarà costruito con i concetti della sostenibilità ambientale, con prestazione energetica in classe B, teleriscaldamento con sistema radiante a pavimento e termostato per regolare la temperatura.

Sarà possibile, inoltre, personalizzare gli alloggi secondo le proprie esigenze.

Prezzi al mq da 2.090 € a 2.285 €

Piano pagamenti personalizzabile. Disponibilità mutuo ipotecario fino a 30 anni a tasso fisso o variabile a scelta dell'acquirente.



Uffici presso:

Cooperativa Edificatrice Verro
Via Bernardino Verro, 44 - Milano

Tel. 02 8462062 - 02 84800637 - Cell. 331 1070328
e-mail: info@coopverro.it



CONSORZIO BINDA 2

La cartiera Binda alla Conca Fulvia costituisce un caso emblematico dell'industrializzazione lombarda di metà Ottocento ed un significativo esempio di archeologia industriale legato allo sfruttamento energetico delle acque del Naviglio Pavese.

UBICAZIONE

Alla naviglio Pavese 160 dove s'era la Cartiera Binda.

DESCRIZIONE INTERVENTO

L'intervento, in regime di edilizia convenzionata, prevede l'edificazione di 2 palazzine a forma di 3 costituite rispettivamente da 3 palazzine perpendicolari al naviglio di 6 piani e relativo sottotetto, collegate tra di loro tramite altri 2 corpi, paralleli al naviglio di 4 piani e relativo sottotetto, per un totale di 176 appartamenti.

DISPONIBILITÀ

Sono disponibili bilocali, trilocali e quadrilocali anche con sottotetto.
Per tutte le tipologie insieme appartamenti di diversa metratura:

- bilocali da 50 a 80 mq commerciali
- trilocali da 90 a 100 mq commerciali
- quadrilocali da 120 a 140 mq commerciali

La consegna è prevista autunno 2010.

CARATTERISTICHE SALIENTI

Teleriscaldamento centralizzato con pannelli radianti a pavimento.



62

61 SOTTOTETTO



61



UFFICIO COMMERCIALE/NOI

Via Carlo Farini, 21
00187 Milano
Tel. 02/2000198
E-Mail: commerciale@corcab.it
www.corcab.it



edificatrice di compagno

